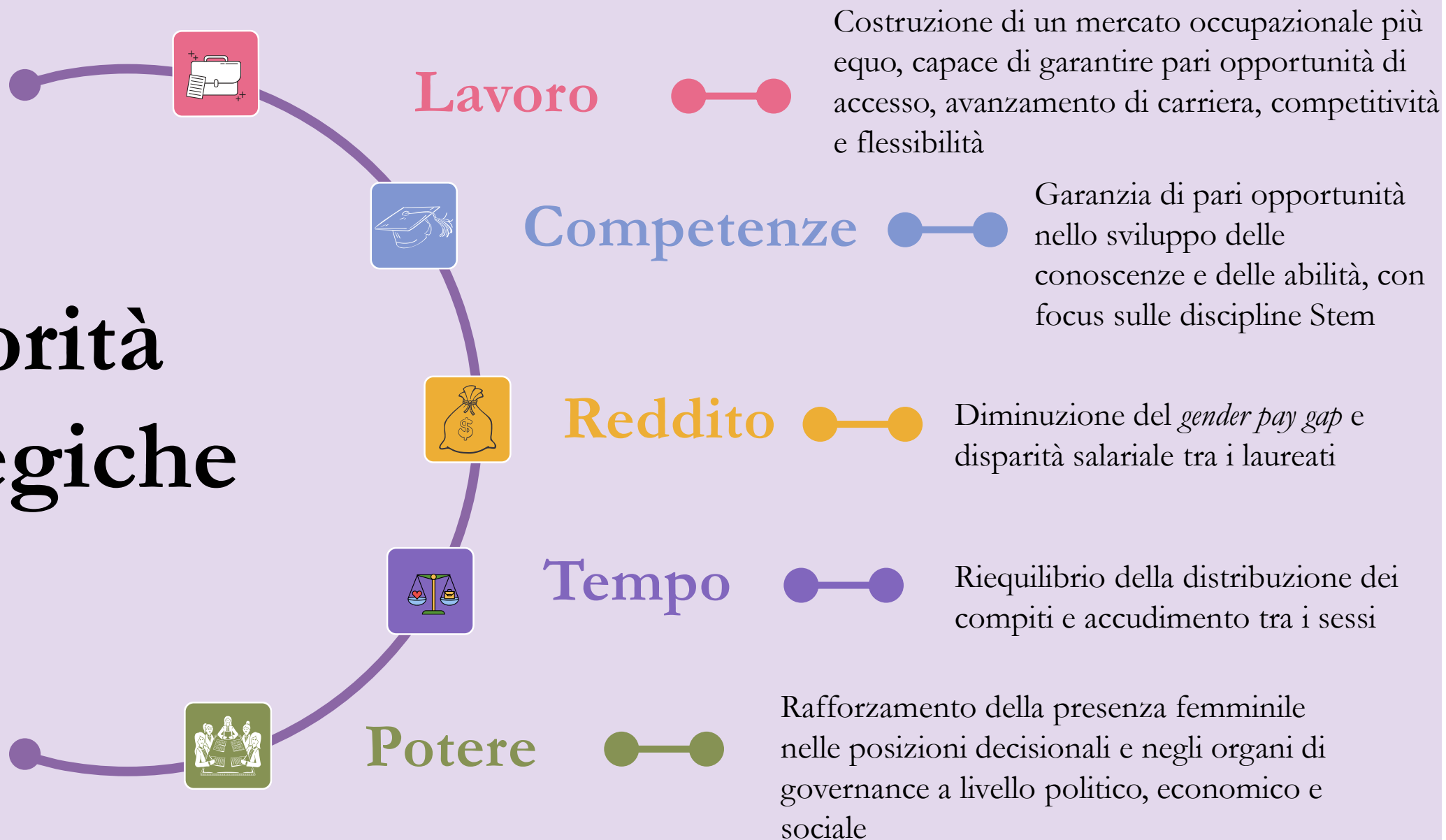




Le priorità strategiche per la parità di genere nelle libere professioni

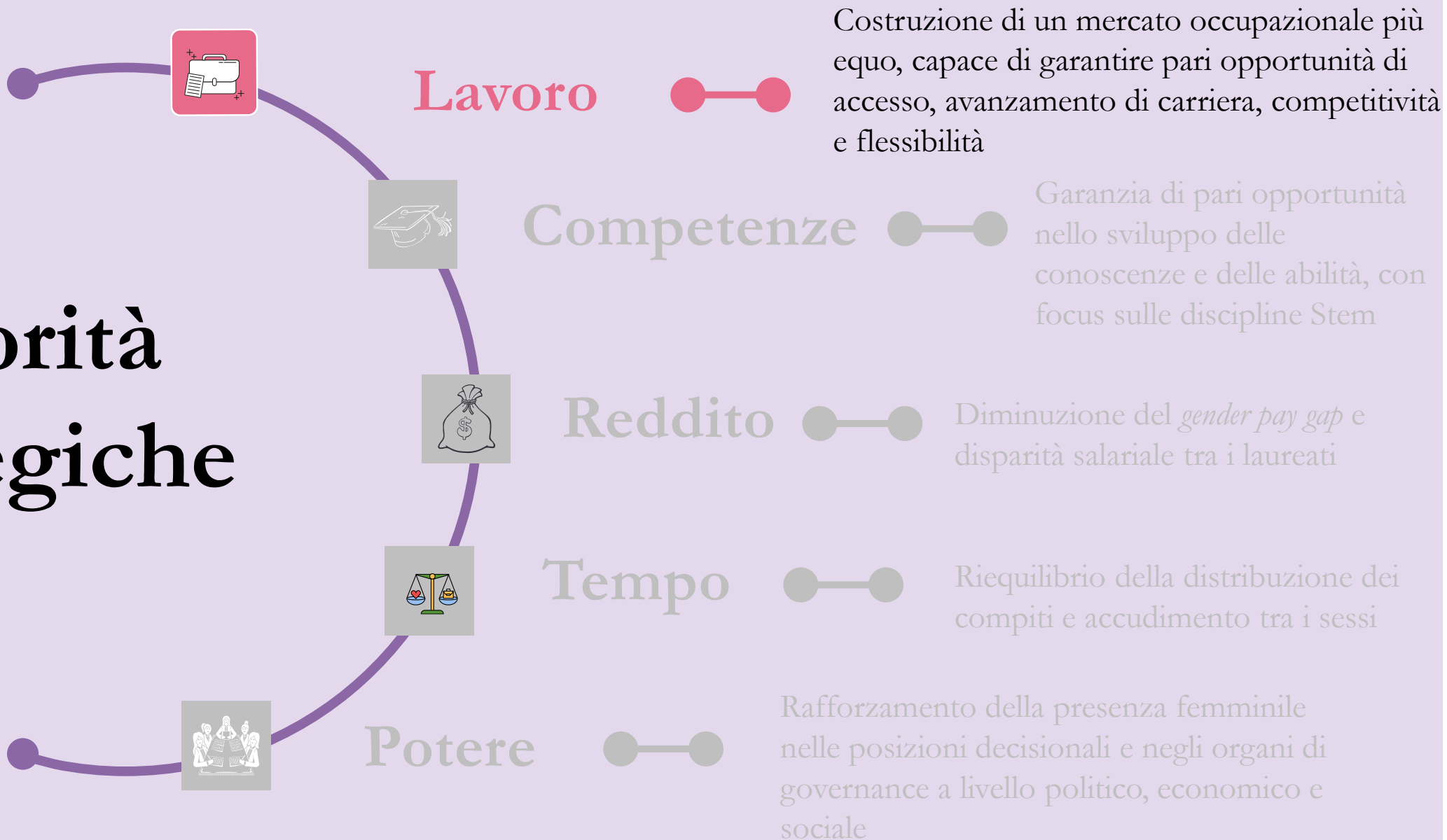
Roma, 11 marzo 2025

5 Priorità strategiche



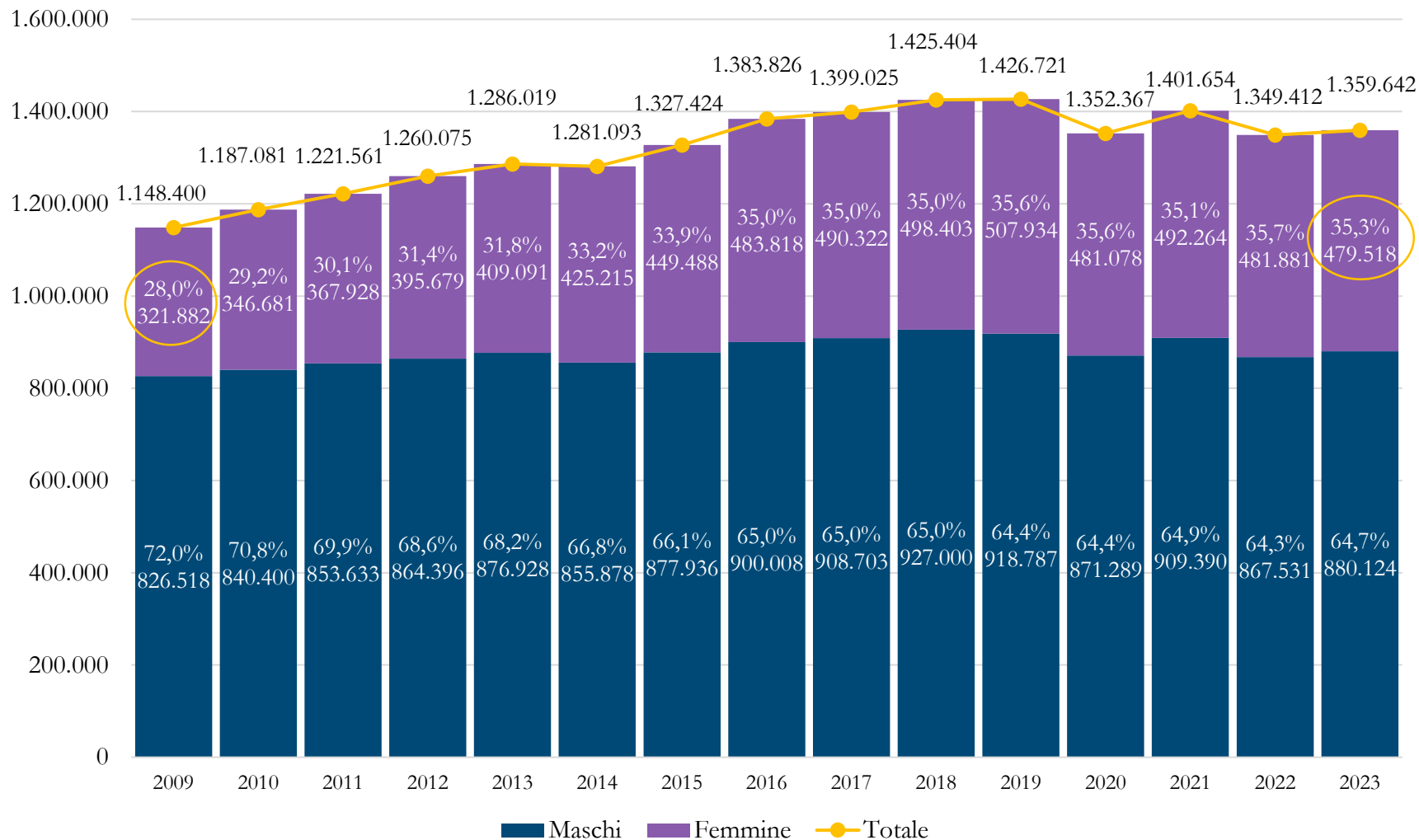
Roma, 11 marzo 2025

5 Priorità strategiche



Numero e composizione dei liberi professionisti, divisione per sesso

In etichetta composizione percentuale e numerosità. Anni 2009-2023.



- Tra il 2009 e il 2023 il numero di liberi professionisti passa da circa 1,15 milioni a 1,36 milioni (+211 mila unità, +18%).
- Le donne aumentano di circa 157.500 unità (+49%), mentre gli uomini crescono di 53.500 unità (+7%).
- Fino al 2017 le donne aumentano con maggiore intensità rispetto agli uomini comportando un cambiamento nella composizione percentuale dei professionisti: la quota di donne passa dal 28% al 35%, mentre quella maschile passa dal 72% al 65%.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

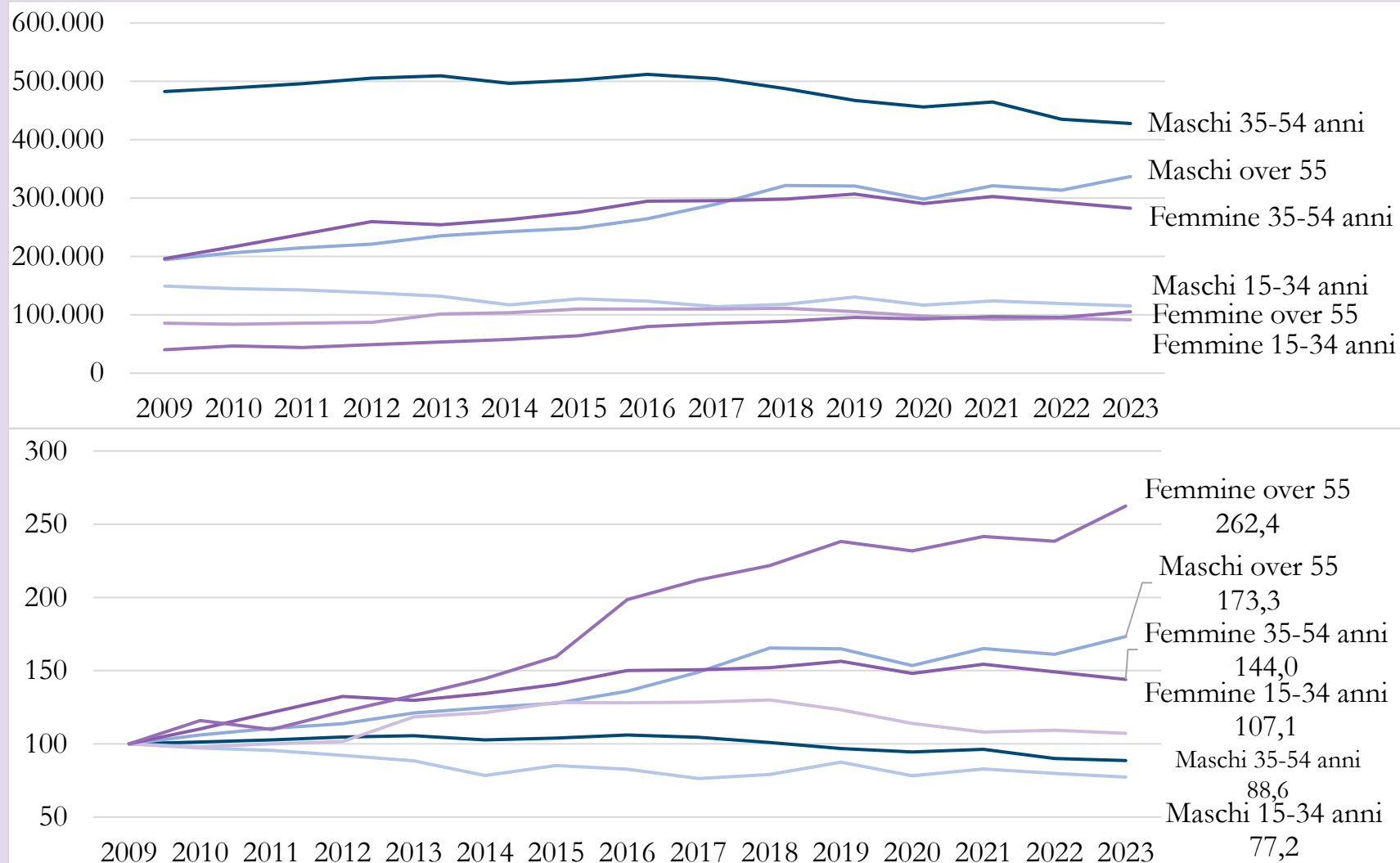


Lavoro

Roma, 11 marzo 2025

Andamento di lungo periodo dei liberi professionisti, divisione per sesso ed età

Indice base 2009=100 (seconda parte). Anni 2009-2023.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

- Generale invecchiamento della categoria: tra i maschi la metà dei liberi professionisti ha più di 50 anni (+6 anni rispetto al 2009); tra le donne una libera professionista su due ha più di 45 anni (+5 anni dal 2009)
- Per gli uomini l'aumento si concentra esclusivamente tra gli *over 55*, con una forte diminuzione del numero dei più giovani.
- Tra le donne, il maggiore incremento relativo si registra nella fascia di età *over 55*. Al contrario, dal 2018 si assiste a un brusco calo delle donne tra i 15 e i 34 anni. La fascia d'età prevalente per le donne è 35-54 anni.

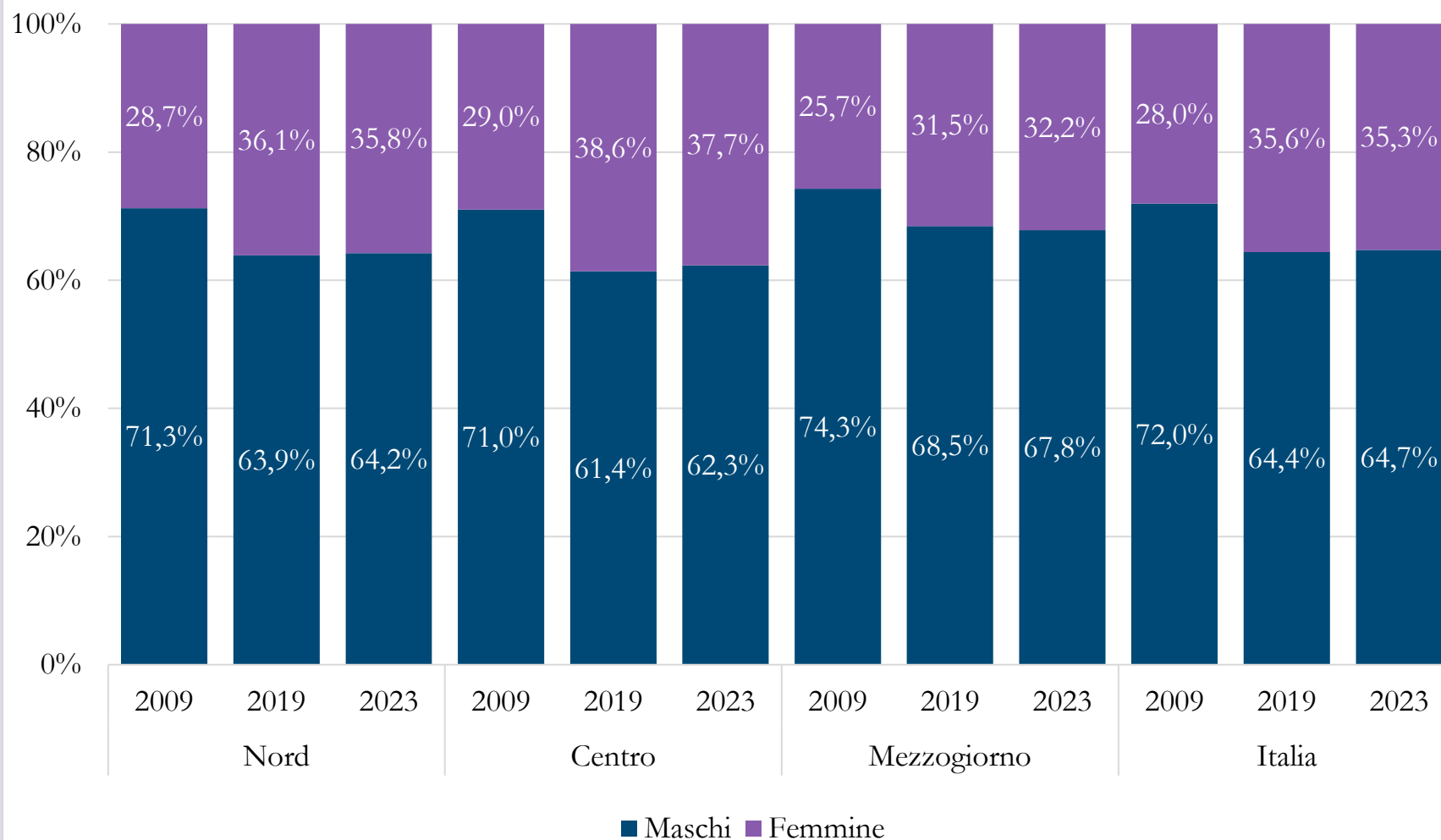


Lavoro

Roma, 11 marzo 2025

Composizione per sesso dei liberi professionisti nelle ripartizioni

Anni 2009, 2019 e 2023.



- L'incidenza della componente femminile nel 2023 si colloca tra il 35 e il 38% in tutte le aree geografiche tranne nel Mezzogiorno, in cui la quota è del 32%.
- Negli ultimi anni cresce intensamente il numero di professioniste nel Mezzogiorno, mitigando il divario di genere tra Nord e Sud Italia.
- Al Centro, si hanno i migliori risultati in termini di *gender balance*: le donne, infatti, sono il 38% dei liberi professionisti.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

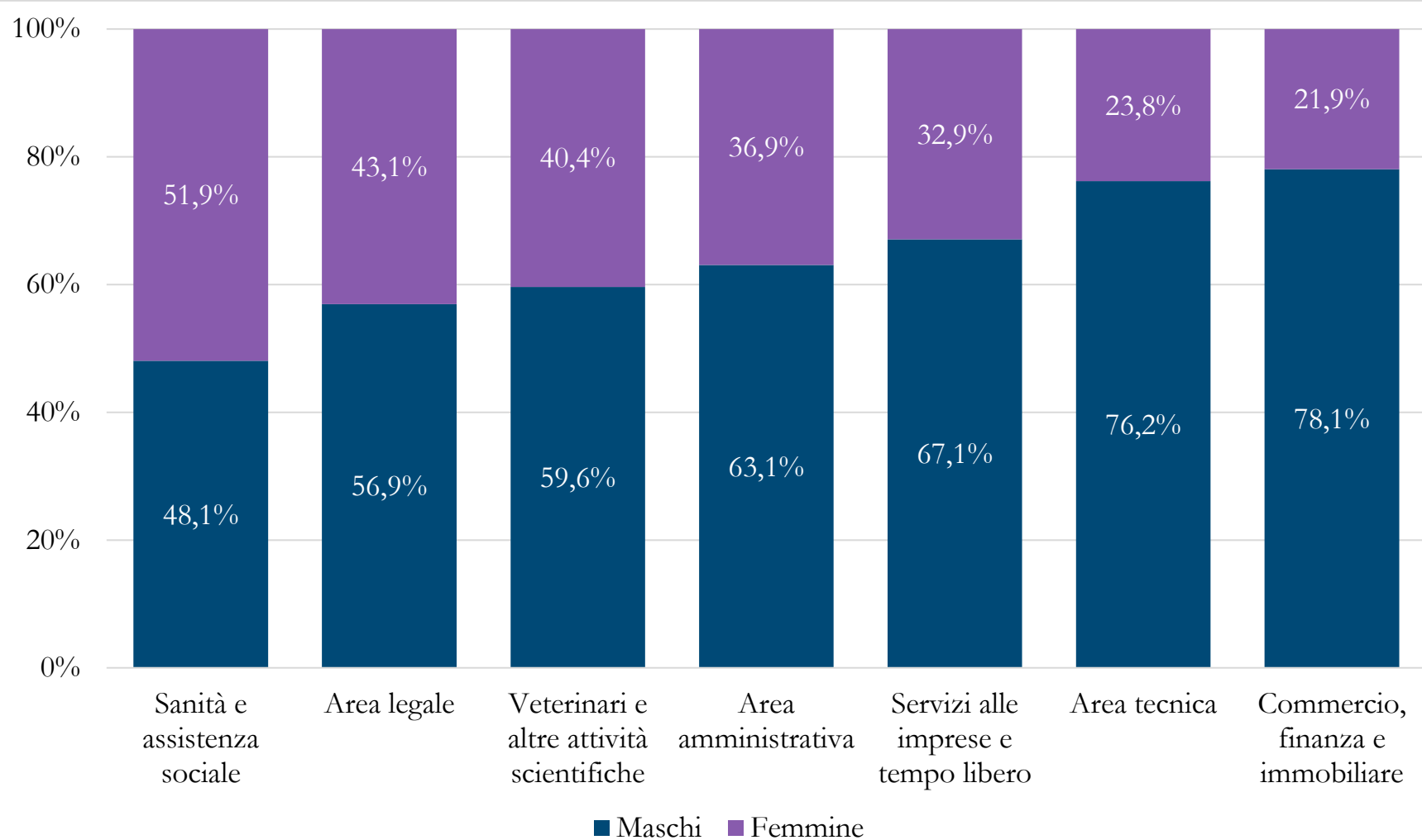


Lavoro

Roma, 11 marzo 2025

Composizione per sesso dei liberi professionisti nei settori di attività economica

Anno 2023.



- Nel settore “Sanità e assistenza sociale” la componente femminile è maggioritaria (52%).
- Nelle professioni dell’area tecnica e nel macrosettore commercio la presenza femminile è decisamente esigua, sull’ordine del 22-24%.
- Questo evidenzia una disparità significativa nella distribuzione di genere tra i vari settori professionali, con professioniste fortemente concentrate in alcune aree e sottorappresentate in altre.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

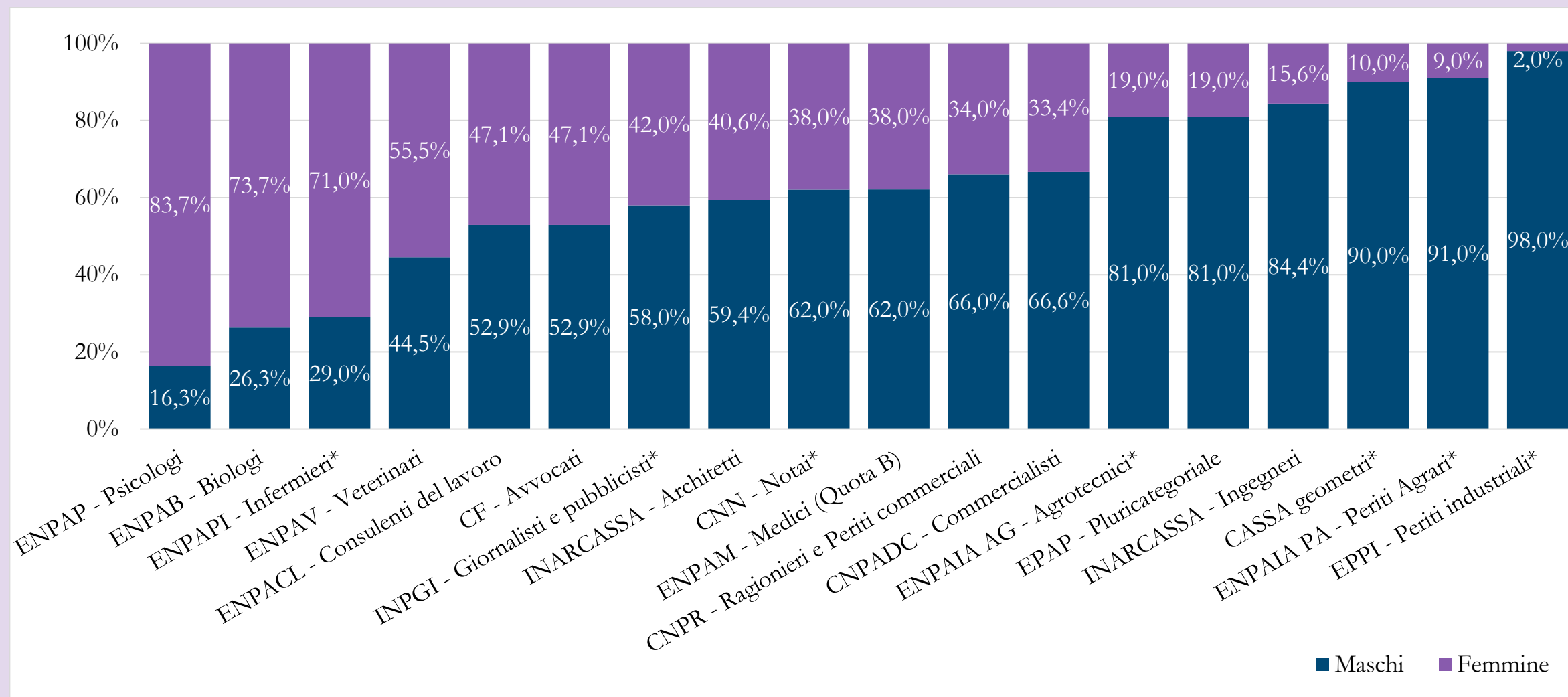


Lavoro

Roma, 11 marzo 2025

Composizione per sesso dei liberi professionisti iscritti alle Casse di previdenza private

Anno 2023*.



*I dati fanno riferimento al 2022 e provengono dal *Focus donne professione* di Adepp uscito a luglio 2023

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci delle Casse Private e di Adepp

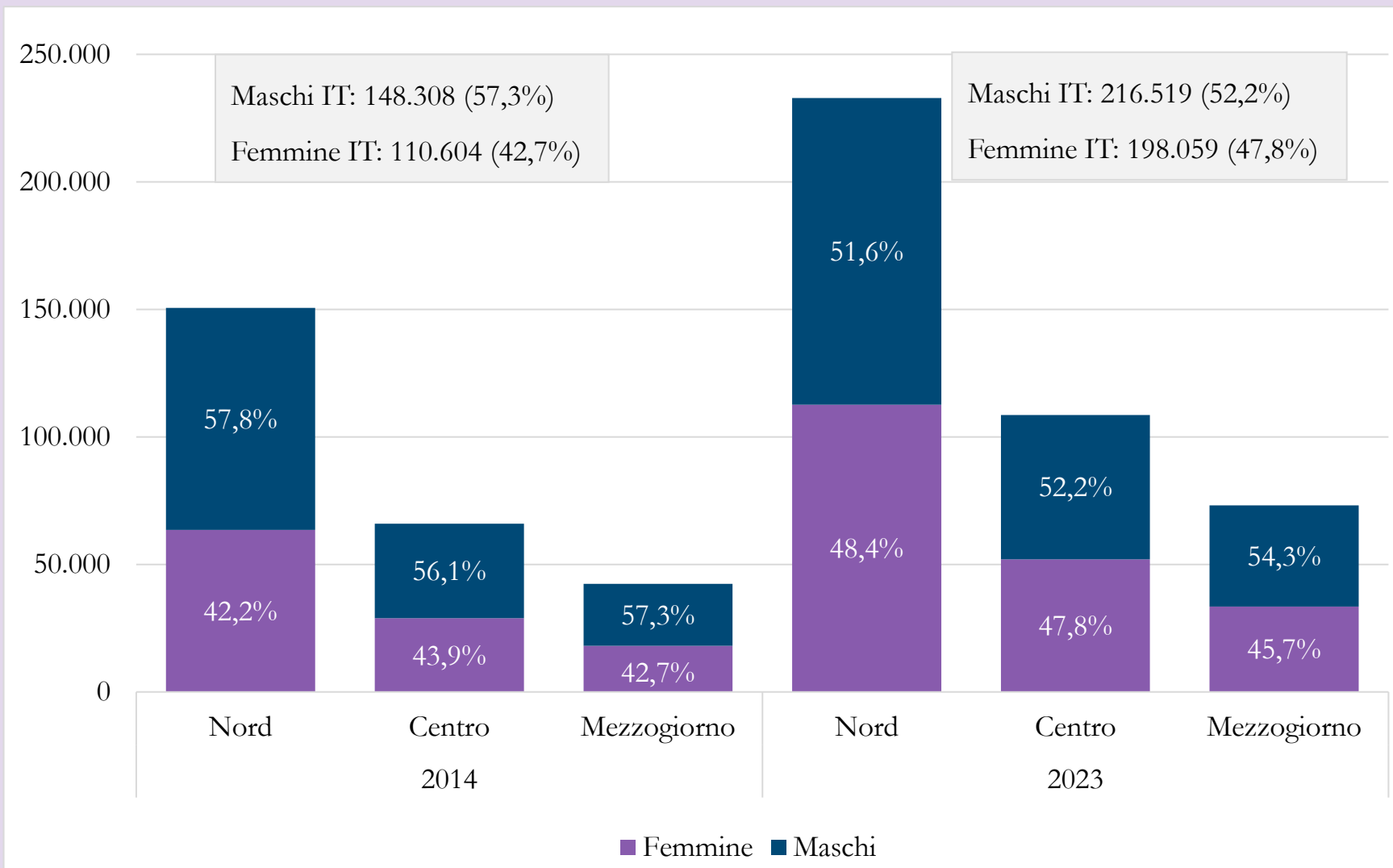


Lavoro

Roma, 11 marzo 2025

Composizione per sesso dei professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps, divisione per ripartizione

Anni 2014 e 2023.



- Dal 2014 al 2023 in Italia il numero di professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps aumenta da circa 259 mila a poco meno di 415 mila (+156 mila unità, di cui quasi 87.500 donne e poco più di 68 mila uomini).
- In termini assoluti la crescita maggiore si registra nel Nord ma in termini relativi nel Mezzogiorno.
- Cambia la composizione per sesso della categoria. In Italia, nel 2014 le donne costituivano il 43% dei professionisti; nel 2023, la quota raggiunge il 48% (+5 punti percentuali)

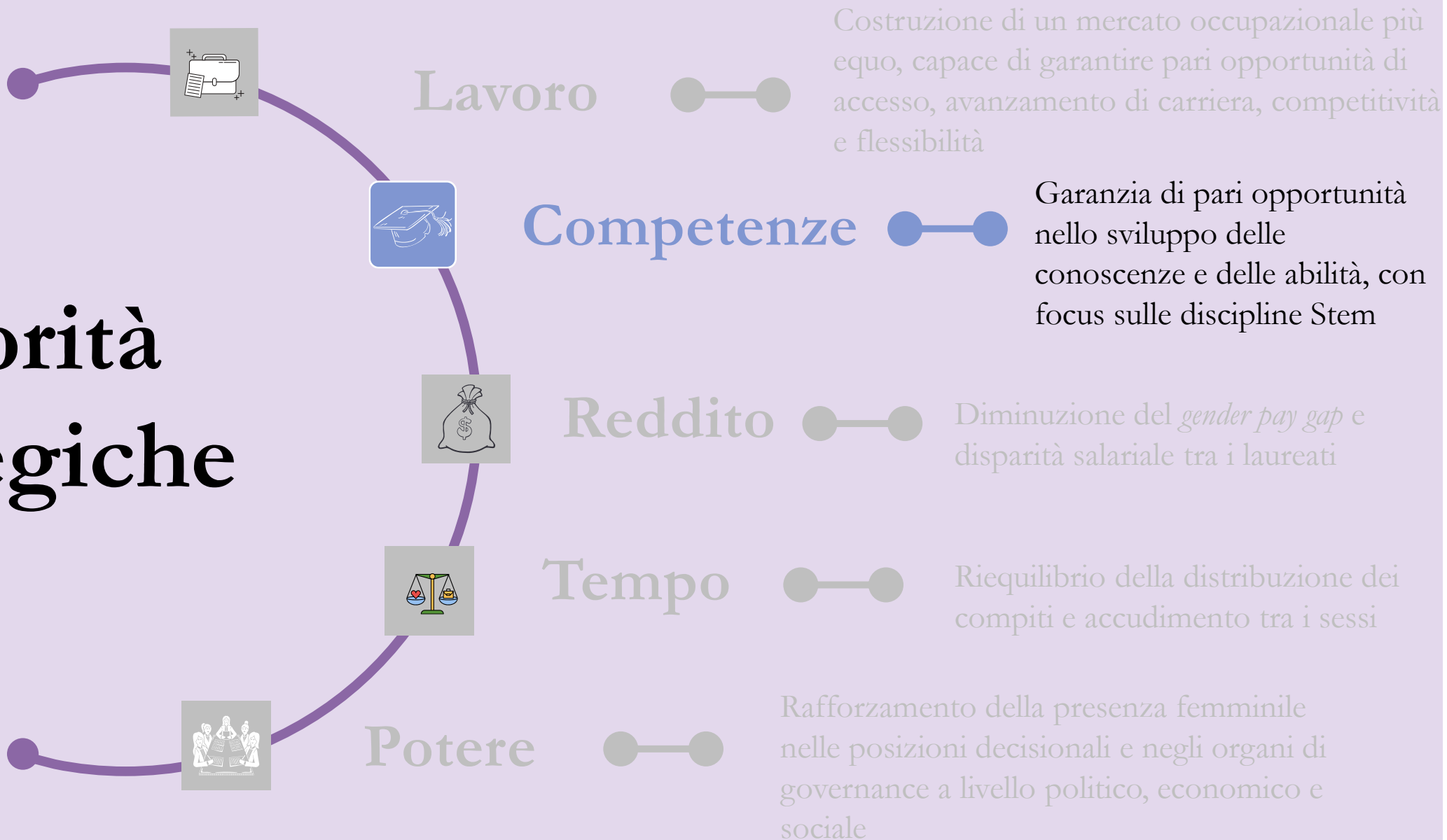
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps



Lavoro

Roma, 11 marzo 2025

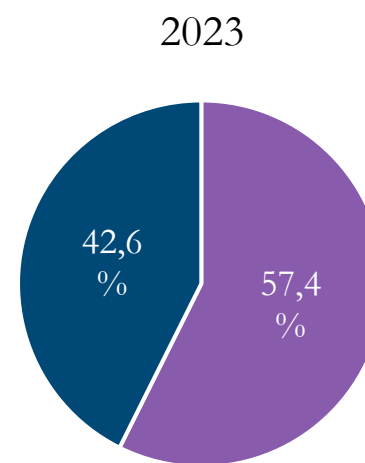
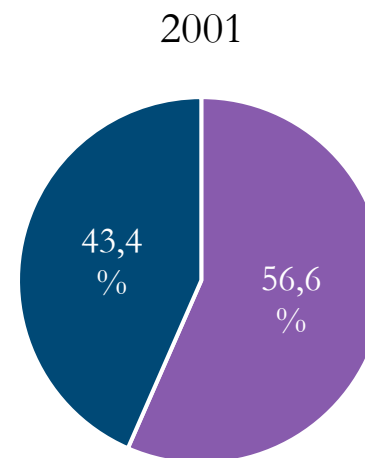
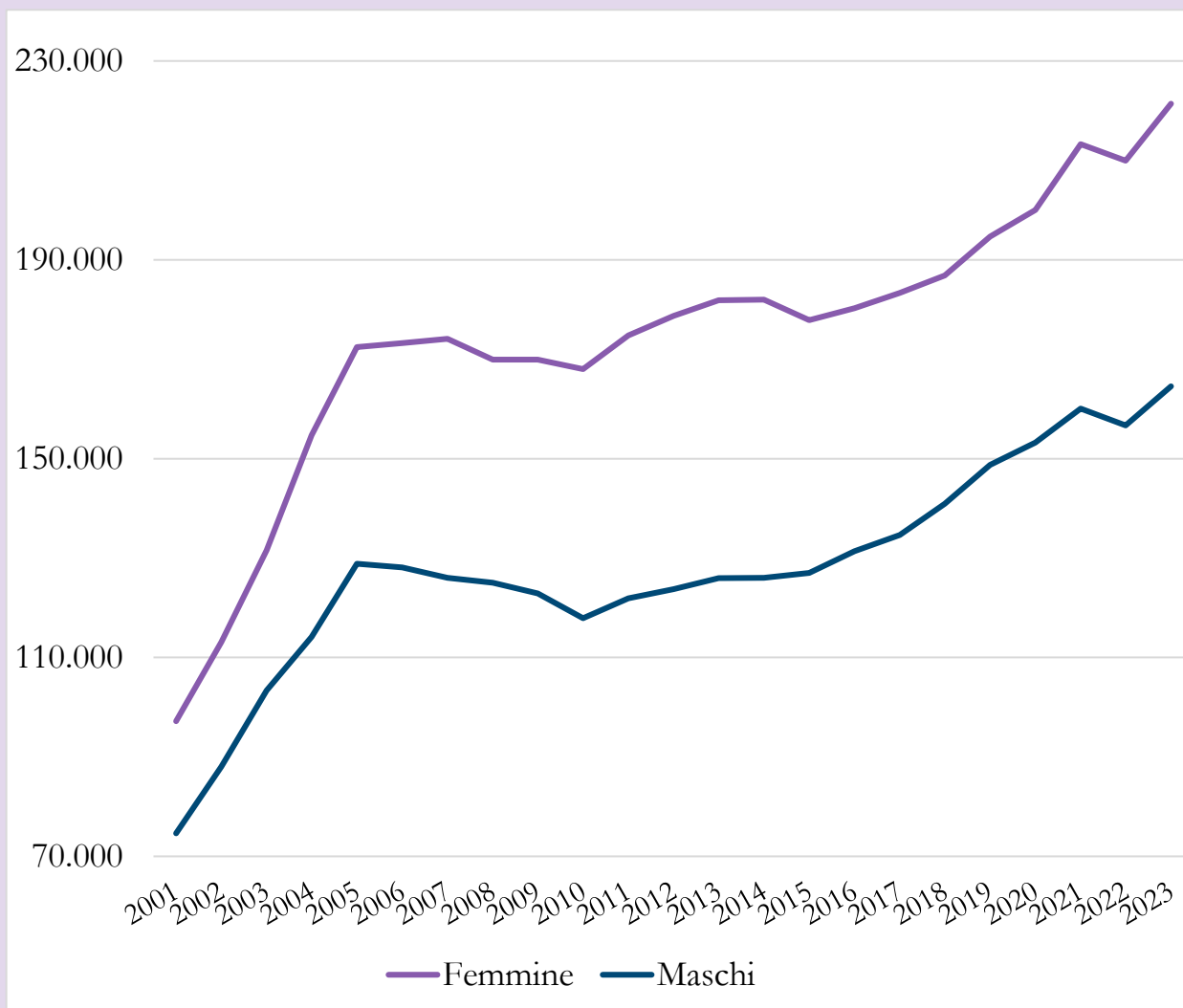
5 Priorità strategiche



Roma, 11 marzo 2025

Andamento del numero di laureati e composizione dei laureati nel 2001 e 2023, divisione per sesso

Anni 2001 - 2023.

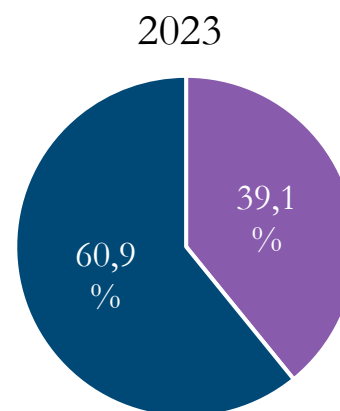
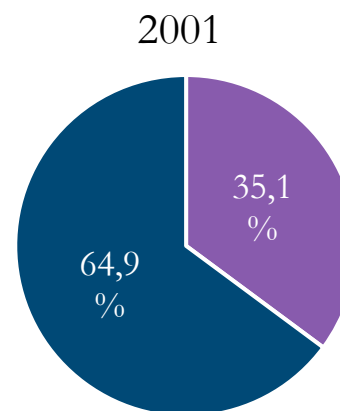
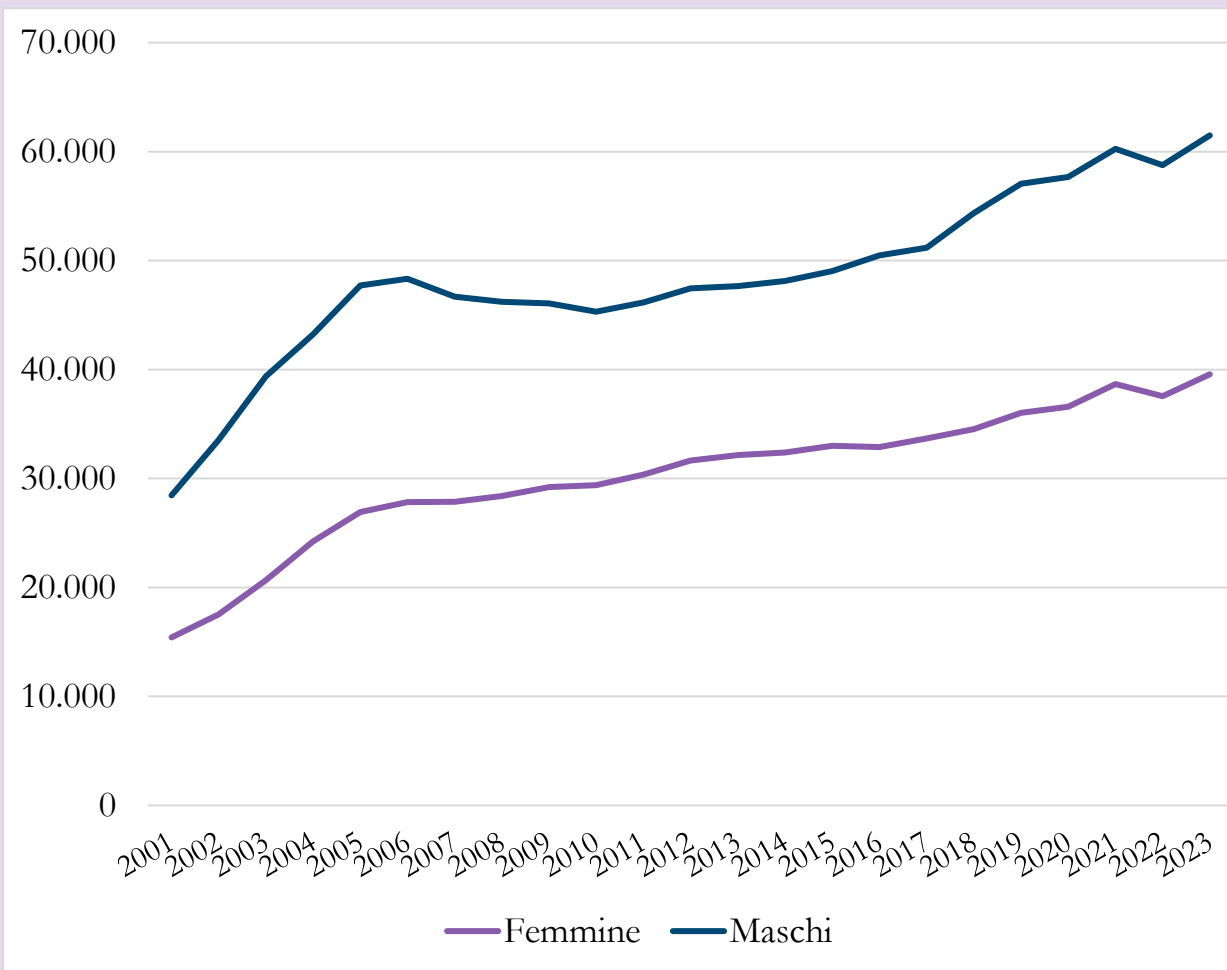


- Aumento significativo tra il 2001 e il 2023: +124 mila donne e +90 mila uomini
- Si amplia il divario numerico tra i sessi: nel 2023, il numero di laureate ha superato le 221 mila unità, mentre i laureati uomini si sono attestati intorno ai 165 mila.
- Le donne accedono all'università in misura crescente rispetto agli uomini: tra il 2001 e il 2023 il gap si amplia da 23 mila a 57 mila unità
- Anche in termini percentuali, la quota di donne laureate è cresciuta: dal 56,6% nel 2001 al 57,4% nel 2023

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Mur

Andamento del numero di laureati e composizione dei laureati nel 2001 e 2023 nelle discipline Stem, divisione per sesso

Anni 2001 - 2023.

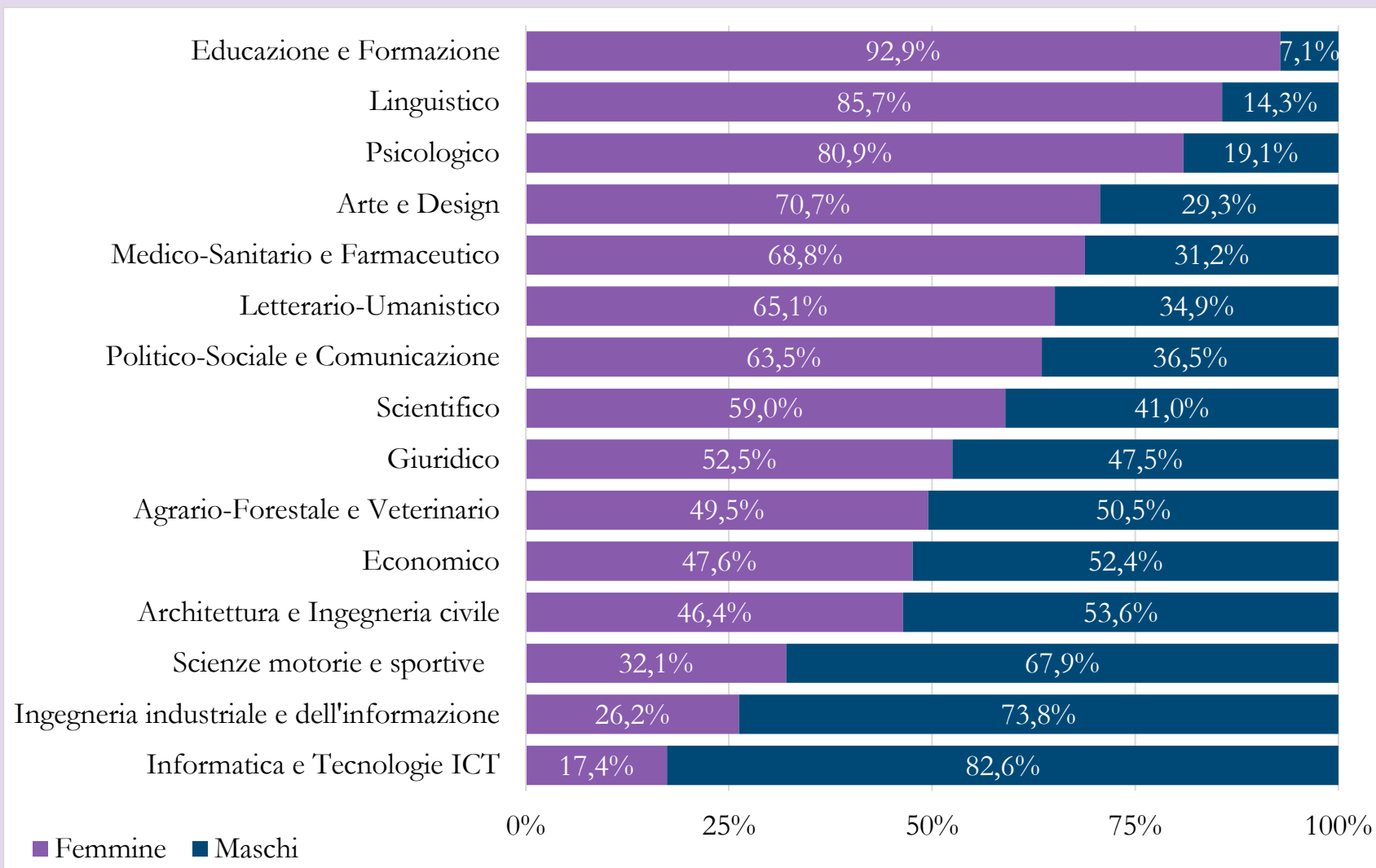


- Nelle discipline Stem, i laureati uomini sono prevalenti rispetto alle donne (61.500 vs 40.000 unità)
- Il divario tra uomini e donne si amplia: una differenza di circa 21.500 laureati, rispetto ai 13 mila del 2001
- Aumento della quota di donne che scelgono percorsi Stem: nel 2023, è il 39% rispetto al 35% del 2001.
- Tra le donne, si laureano in materie Stem solo il 18%; tra gli uomini circa il 37%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Mur

Composizione per sesso dei laureati per gruppo disciplinare

Anno 2023.

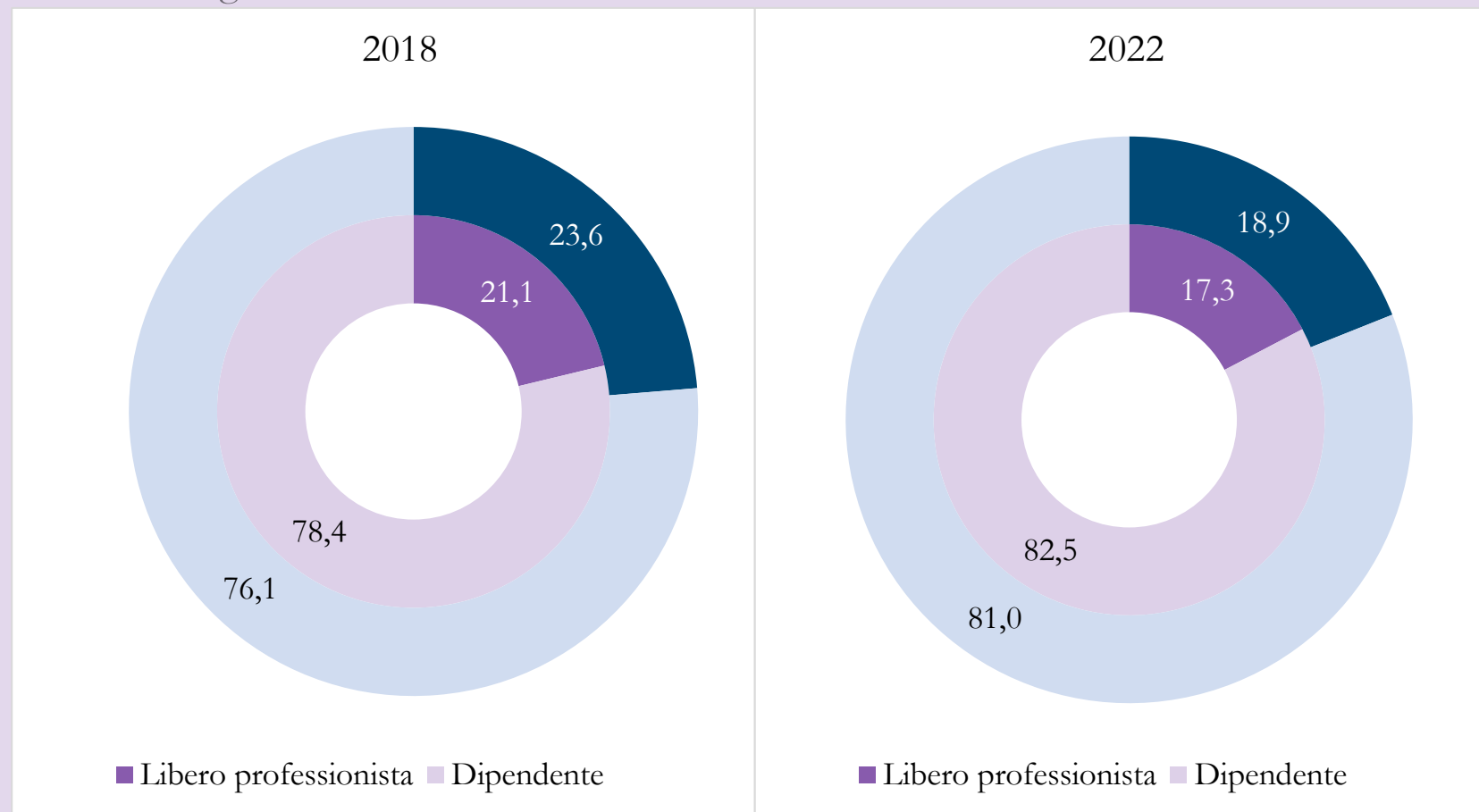


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Mur

- La segregazione di genere viene confermata anche analizzando la quota di laureati per sesso nei settori disciplinari.
- Gli uomini dominano le discipline tecniche, come informatica e tecnologie ICT (83%) e ingegneria industriale e informazione (74%).
- Le donne sono prevalenti nei settori dell'educazione (93%), delle discipline linguistiche (86%) e psicologiche (81%).
- Ciò contribuisce a mantenere un forte divario in termini di opportunità e retribuzioni.

Composizione dei laureati per profilo professionale* a cinque anni dal conseguimento del titolo di studio, divisione per sesso

Anni di indagine 2018 e 2022.

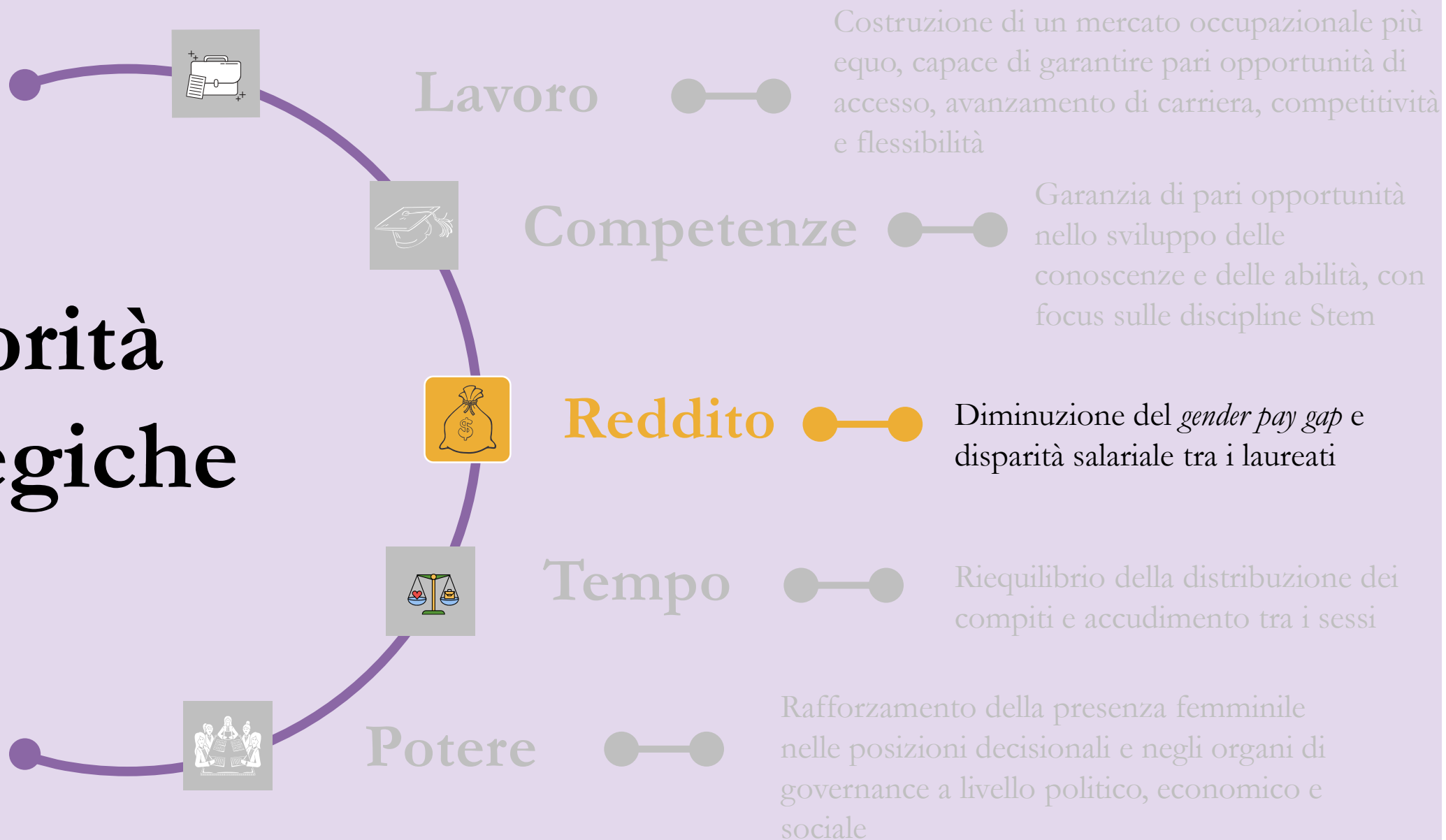


- Nel 2018, il 21% delle donne laureate era libera professionista, mentre nel 2022 la quota si è ridotta al 17%.
- Tra gli uomini si osserva una dinamica simile, con un calo dal 24% al 19%.
- I dati confermano una tendenza generalizzata alla preferenza per il lavoro dipendente, che risulta più accentuata tra le donne. Verosimilmente a causa della maggiore stabilità economica e delle maggiori tutele offerte rispetto alla libera professione.

*Nei dati AlmaLaurea, per “libero professionista” si intende un lavoratore indipendente laureato

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati AlmaLaurea

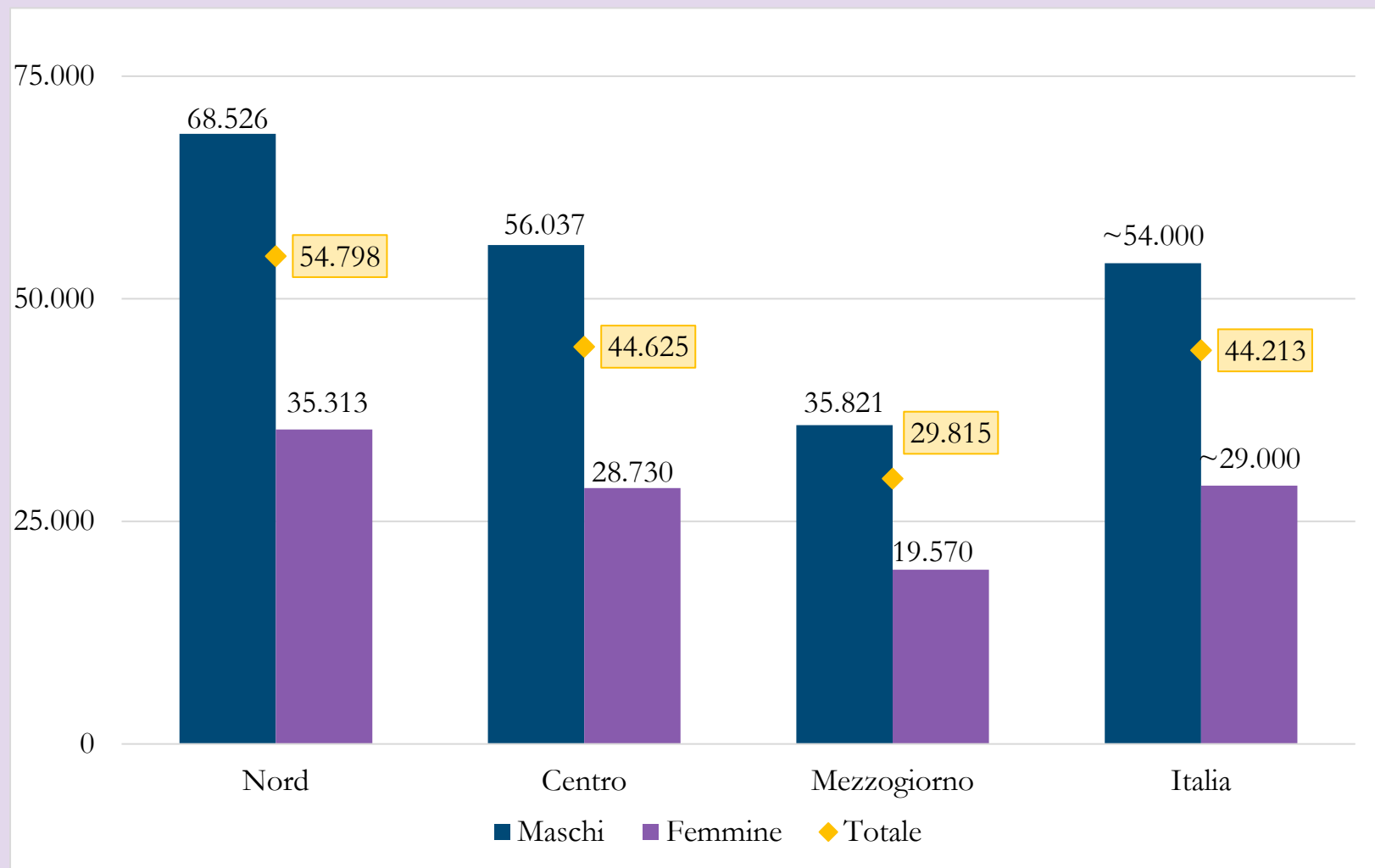
5 Priorità strategiche



Roma, 11 marzo 2025

Reddito dei professionisti maschi, femmine e totali iscritti alle Casse previdenziali aderenti ad Adepp, divisione per ripartizione

Valori in €. Anno di denuncia 2023.



- Significative differenze di genere: il reddito medio degli uomini è pari a circa 54 mila euro, quello delle donne circa 29 mila euro, con un divario di 25 mila euro.
- Nel Mezzogiorno il reddito medio dei professionisti è di circa 30 mila euro, contro i 55 mila euro del Nord.
- In media una libera professionista del Mezzogiorno percepisce meno di un terzo rispetto a un libero professionista del Nord Italia.
- In Italia il reddito delle libere professioniste è pari al 54% dei colleghi uomini: valore pari al 52% nel Nord, al 51% nel Centro e al 55% nel Mezzogiorno.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Adepp

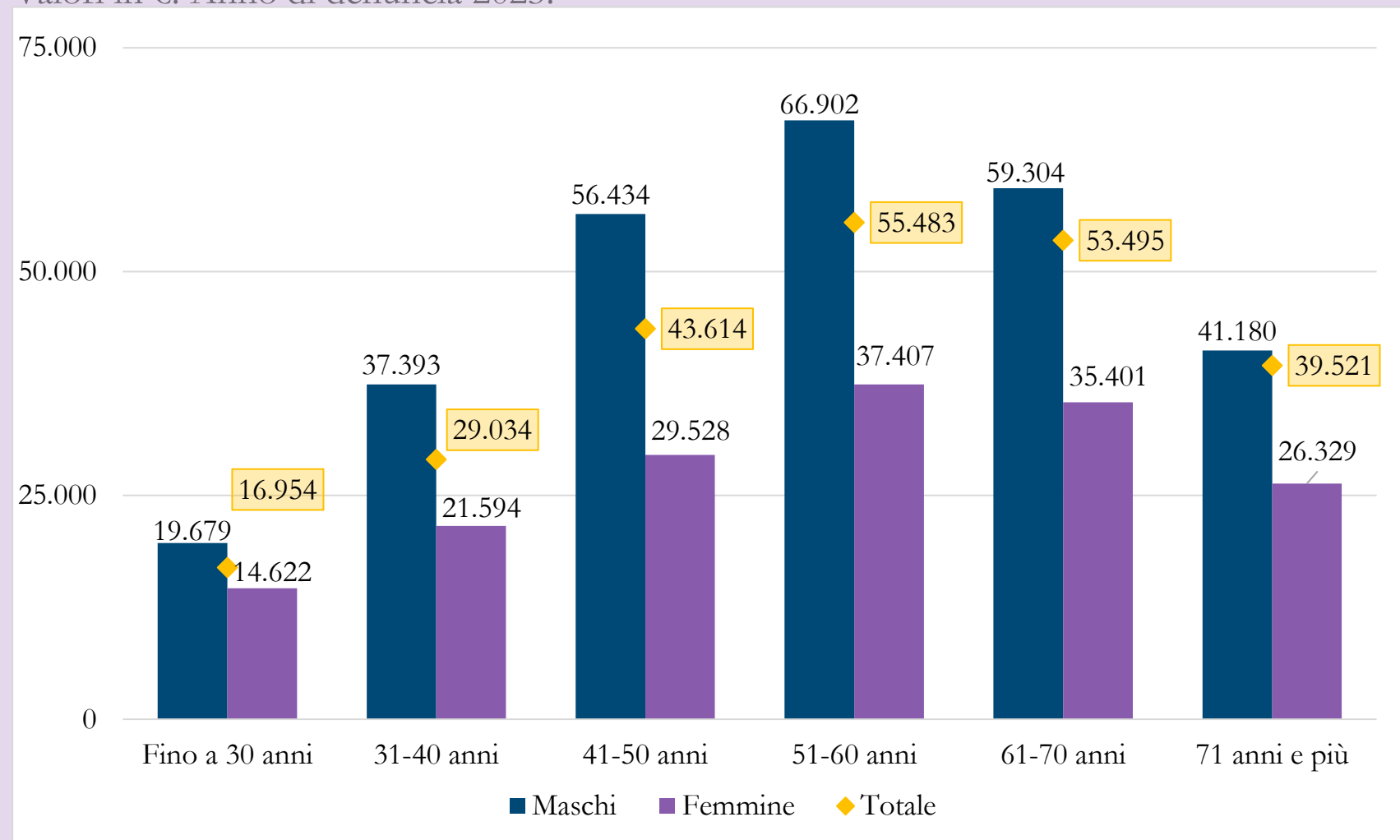


Reddito

Roma, 11 marzo 2025

Reddito dei professionisti maschi, femmine e totali iscritti alle Casse previdenziali aderenti ad Adepp, divisione per classe d'età

Valori in €. Anno di denuncia 2023.



- Sia per gli uomini sia per le donne il reddito aumenta costantemente fino ai 51-60 anni.
- Tra i 51-60enni il reddito delle donne è di circa 37.400 euro, contro quasi 67 mila euro degli uomini, con un gap reddituale di genere di circa 29.500 euro.
- I divari reddituali sono più contenuti nella fascia d'età più giovane, dove i livelli di reddito sono più bassi. Fino a i 30 anni il gap è di circa 5 mila euro.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Adepp

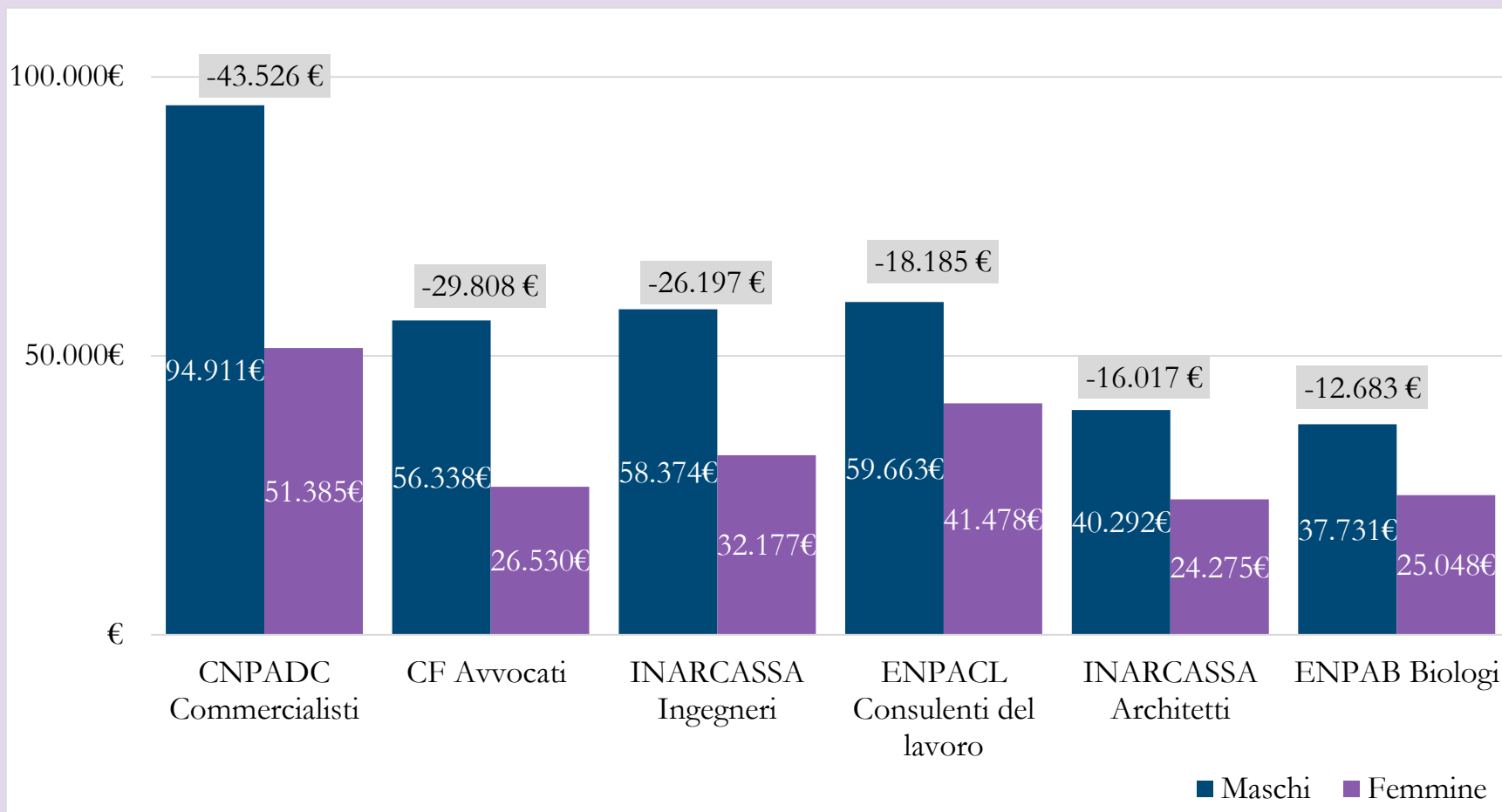


Reddito

Roma, 11 marzo 2025

Reddito dei liberi professionisti maschi e femmine iscritti ad alcune Casse private e gap reddituale di genere

Anno di denuncia 2023.



- Significative differenze reddituali anche all'interno della stessa Cassa
- Gap reddituale più elevato tra i commercialisti: le donne percepiscono 43.500€ in meno dei colleghi (54%)
- Fanno peggio in termini relativi gli avvocati; i redditi femminili sono meno della metà di quelli maschili (47%)
- Il divario meno accentuato si osserva tra le consulenti del lavoro, il cui reddito è pari a circa il 70% dei colleghi uomini

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci delle Casse private

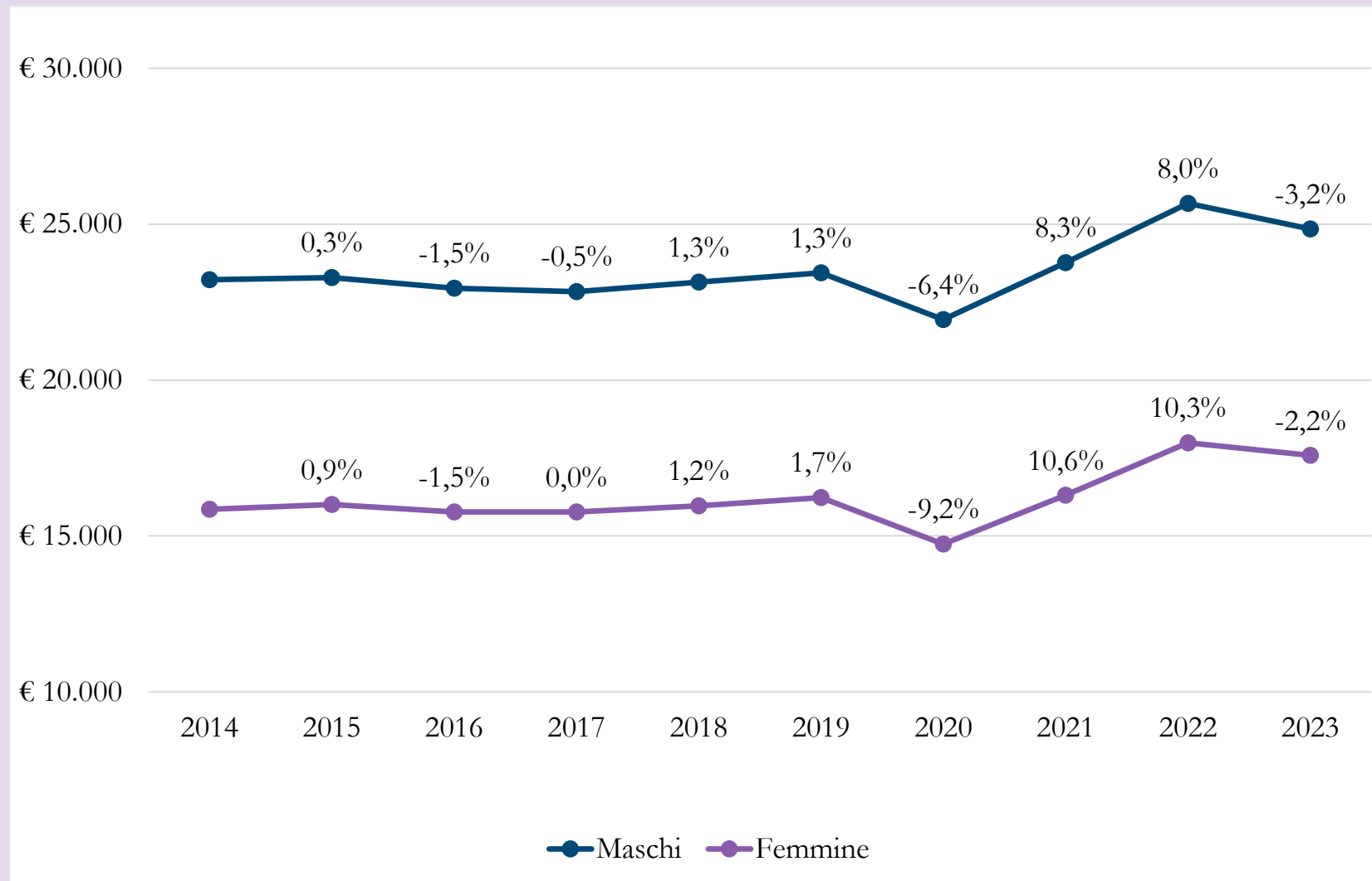


Reddito

Roma, 11 marzo 2025

Andamento del reddito dei professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps, divisione per sesso

Anni 2014 - 2023.



- Nel 2023, il reddito medio di un professionista uomo è di circa 25 mila euro, mentre quello di una professionista donna è di circa 17.600 euro.
- Aumento in termini nominali, tanto per gli uomini (+1.700€; 7%) quanto per le donne (+1.700€; 11%).
- Tra il 2014 e il 2023 il divario reddituale si riduce di cento euro. Esprimendo il reddito femminile come percentuale di quello maschile, il valore passa dal 68% al 71%, segnando un lieve avvicinamento delle donne agli uomini.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps

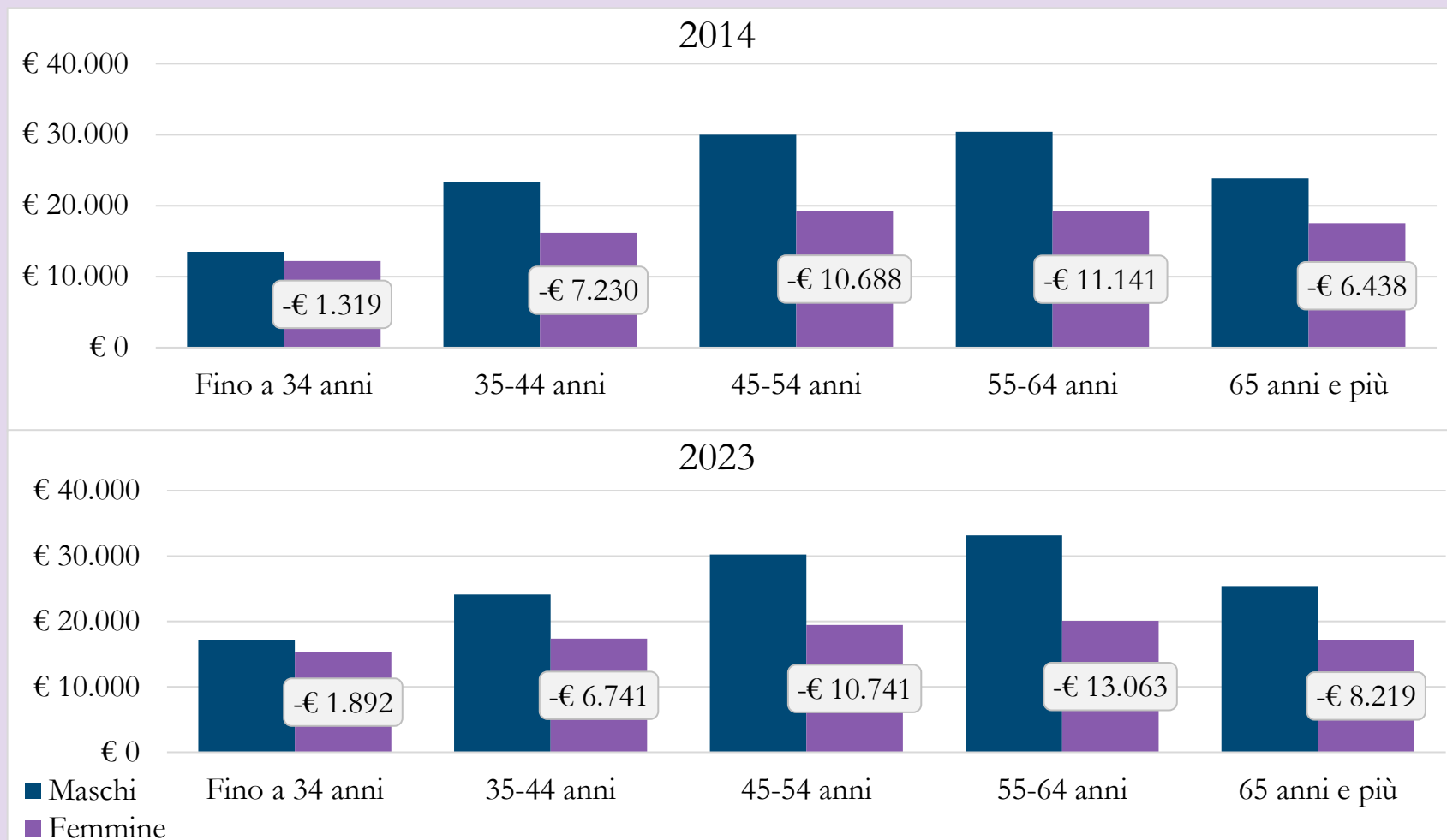


Reddito

Roma, 11 marzo 2025

Reddito medio annuo dei liberi professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps e gap reddituale (nei riquadri) per sesso e fasce d'età

Valori nominali. Anni 2014 e 2023.



- Tra i professionisti più giovani le differenze di reddito dovute al sesso sono relativamente contenute.
- La forbice risulta molto ampia per le età più elevate. Nel 2023, rispetto al 2014, aumenta il gap reddituale in tutte le fasce d'età tranne che per i 35-44enni.
- L'aumento più evidente, in termini assoluti, si registra per i 55-64enni, dove il gap nel 2023 è di oltre 13 mila euro.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps



Reddito

Roma, 11 marzo 2025

Redditi medi annui dei professionisti iscritti alla Gestione Separata, dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza, dei dipendenti privati e dei dipendenti pubblici, e gap maschi-femmine e percentuale del reddito femminile rispetto al reddito maschile, divisione per sesso

Anno 2023.

	Maschi	Femmine	Gap (maschi-femmine)	Reddito femmine/reddito maschi
Professionisti Gestione Separata Inps	24.848	17.587	7.262	70,8%
Professionisti Casse di previdenza private	~54.000	~29.000	~25.000	53,7%
Dipendenti privati	28.037	19.832	8.205	70,7%
Dipendenti pubblici	41.798	32.057	9.741	76,7%

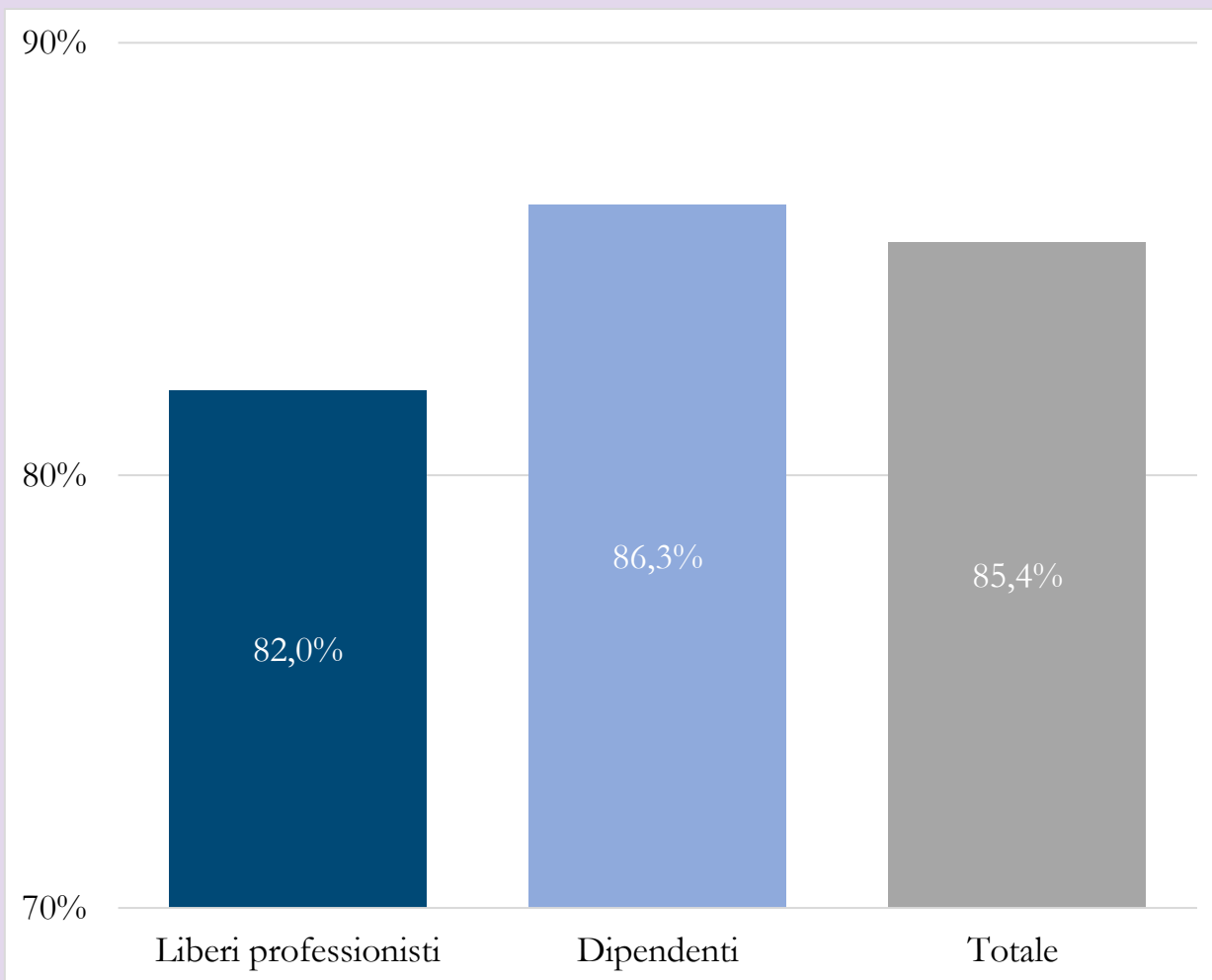
I dati 2023 di fonte Adepp si riferiscono al 2023 come anno di denuncia

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps e Adepp

- I differenziali reddituali a favore degli uomini variano dai circa 25 mila euro dei professionisti iscritti alle Casse private a quasi 7.300 euro dei professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps
- Mentre un uomo può aspirare a redditi più elevati nella libera professione, per le donne il settore pubblico rappresenta una strada verso compensi mediamente più alti. Infatti, i professionisti iscritti alle Casse prendono in media il 30% in più dei dipendenti pubblici mentre le libere professioniste iscritte alla Casse hanno un reddito del 10% inferiore rispetto alle dipendenti del settore pubblico
- Questa differenza di prospettiva reddituale è ancora più evidente se si osserva la percentuale di reddito femminile sul reddito maschile: le donne libere professioniste percepiscono solo il 54% del reddito dei colleghi uomini, mentre la percentuale sale al 77% per le dipendenti pubbliche.

Percentuale del reddito femminile rispetto al reddito maschile dei laureati a cinque anni dalla laurea, divisione per profilo professionale

Anno 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati AlmaLaurea

- Analizzando i dati AlmaLaurea sui redditi dei laureati a cinque anni dal conseguimento del titolo, si osserva un divario reddituale di genere già all'inizio della carriera.
- Le donne percepiscono l'85% del compenso dei colleghi uomini.
- Anche per i giovani laureati si registra una disparità maggiore tra i liberi professionisti: il reddito delle giovani professioniste è pari all'82% di quello degli uomini.
- Nel lavoro dipendente la percentuale cresce all'86% mostrando un minore gap, seppur importante.

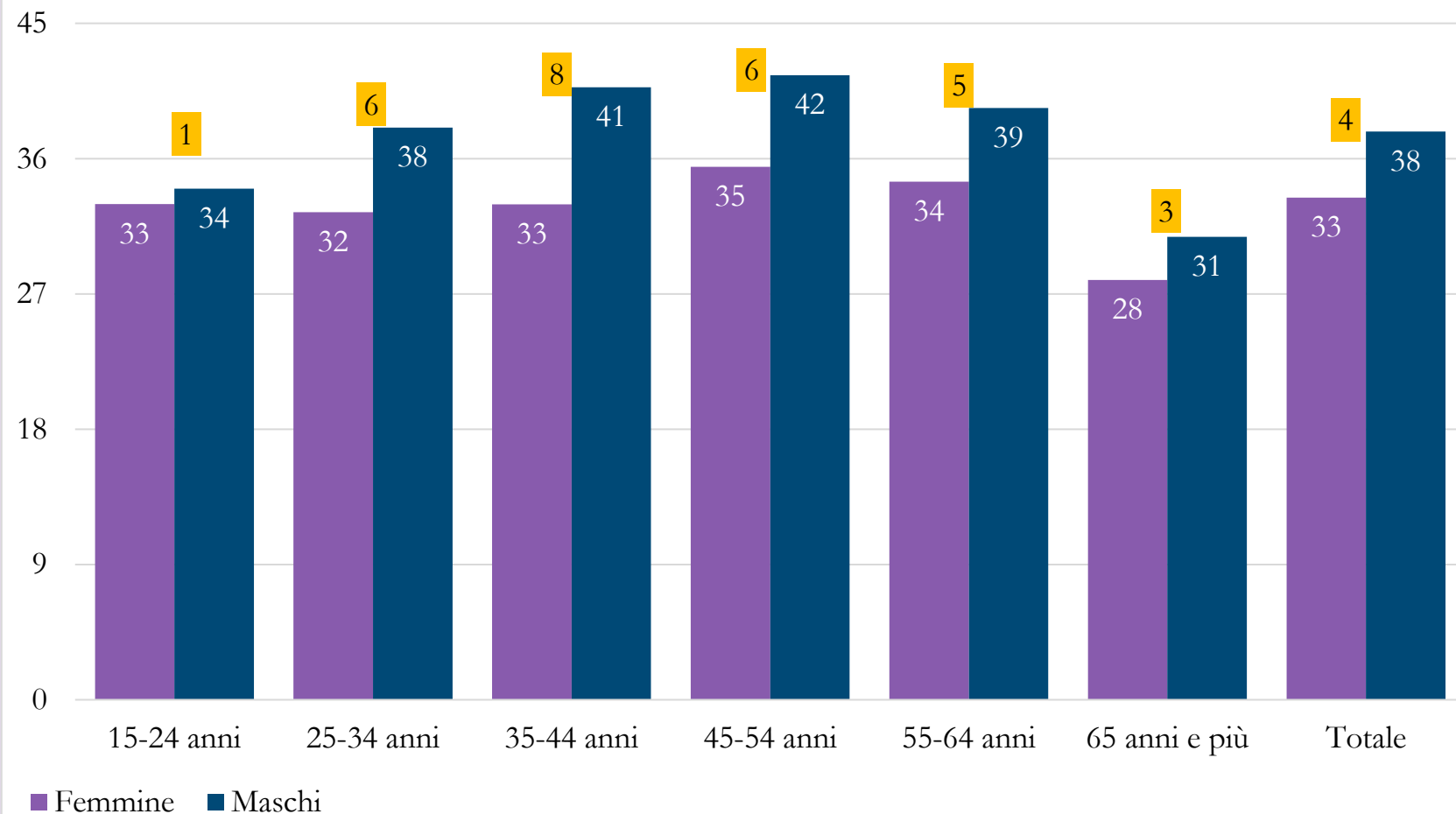


Reddito

Roma, 11 marzo 2025

Media ore lavorate a settimane nelle quattro settimane precedenti all'intervista dai professionisti e gap maschi – femmine (nei box gialli), divisione per sesso

Anno 2023.



- Differenza tra i due sessi, con gli uomini che lavorano in media più ore rispetto alle donne in tutte le fasce d'età.
- Il numero medio di ore lavorate tende a crescere fino alla fascia 45-54 anni per gli uomini, mentre per le donne rimane costante e il picco viene raggiunto nella fascia 45-54 anni.
- La differenza maggiore tra uomini e donne si registra nella fascia 35-44 anni, con una media di 41 ore settimanali per gli uomini e 33 per le donne, determinando un divario di 8 ore.

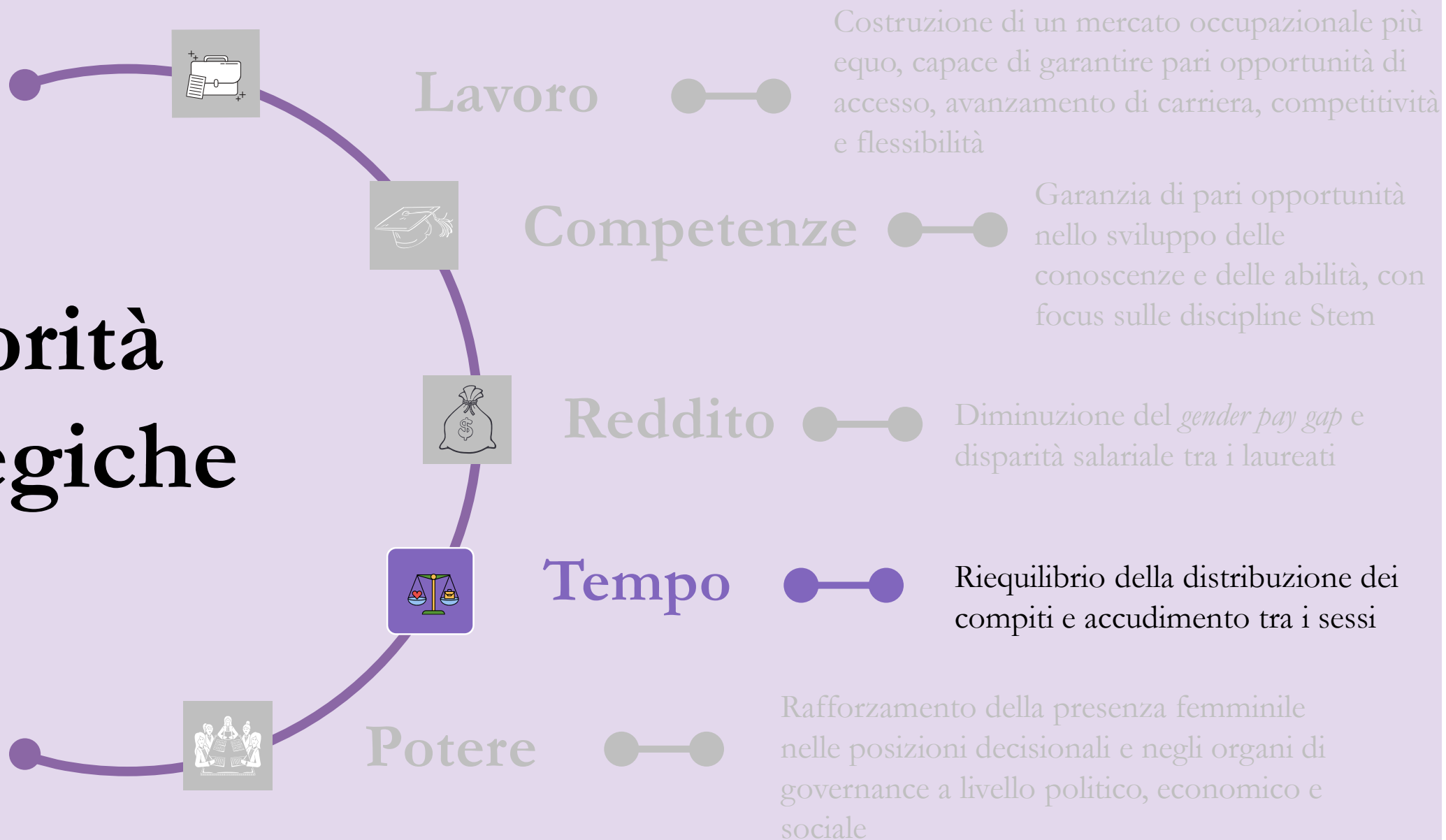
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat



Tempo

Roma, 11 marzo 2025

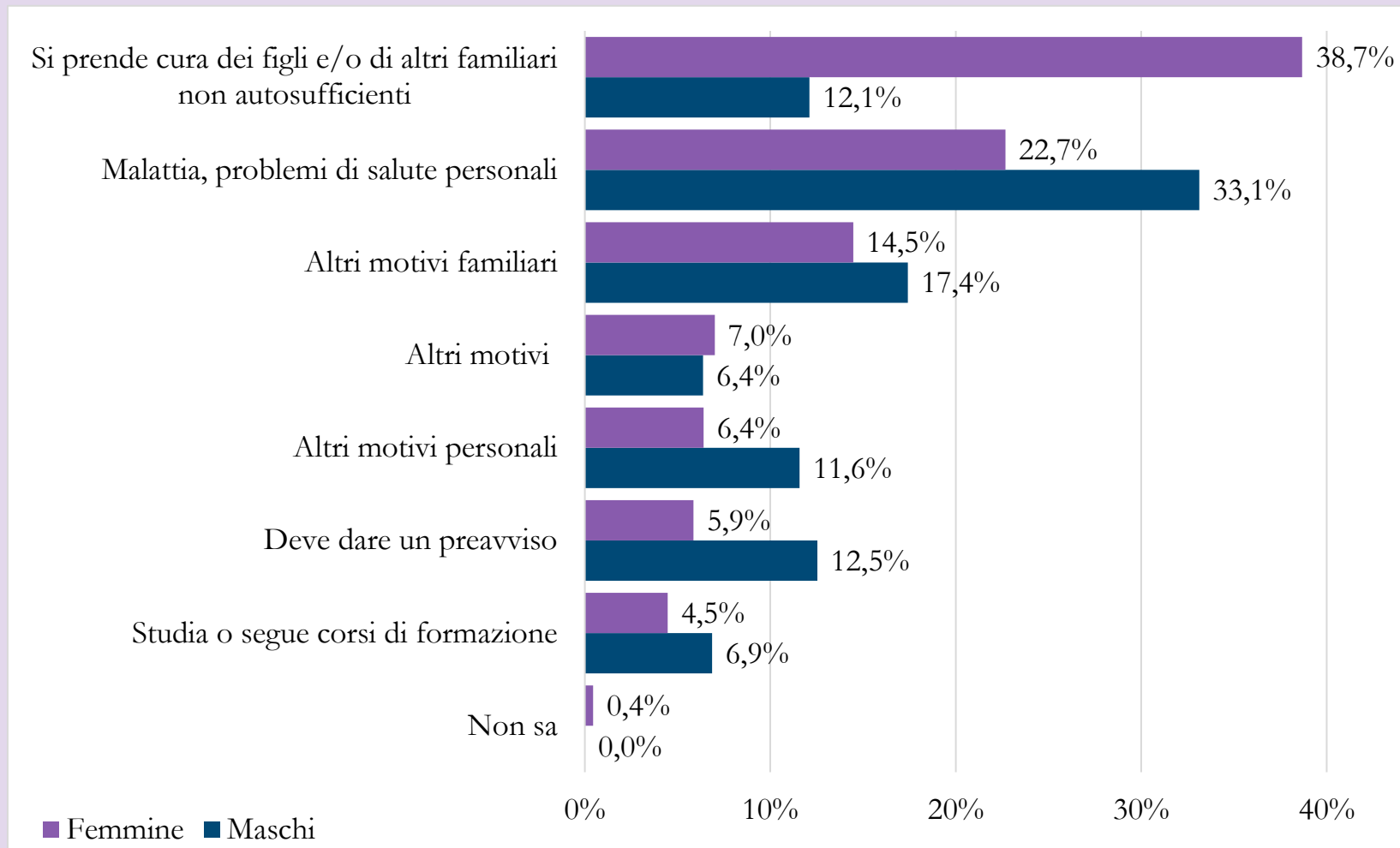
5 Priorità strategiche



Roma, 11 marzo 2025

«Per quale motivo non è disponibile a lavorare più ore, qualora ne avesse l'opportunità?», composizione per sesso

Anno 2023.



- Significativa differenza tra i sessi: le donne indicano come motivo principale la cura di figli o familiari non autosufficienti (39% vs 12% degli uomini).
- Per gli uomini, la causa più frequente di indisponibilità a lavorare più ore è rappresentata da problemi di salute personali (33%), un valore superiore a quello delle donne (23%).
- Anche gli "altri motivi familiari" sono più citati dagli uomini (17%) rispetto alle donne (15%), mentre le donne risultano più condizionate da "altri motivi personali" (12%) rispetto agli uomini (6%).

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

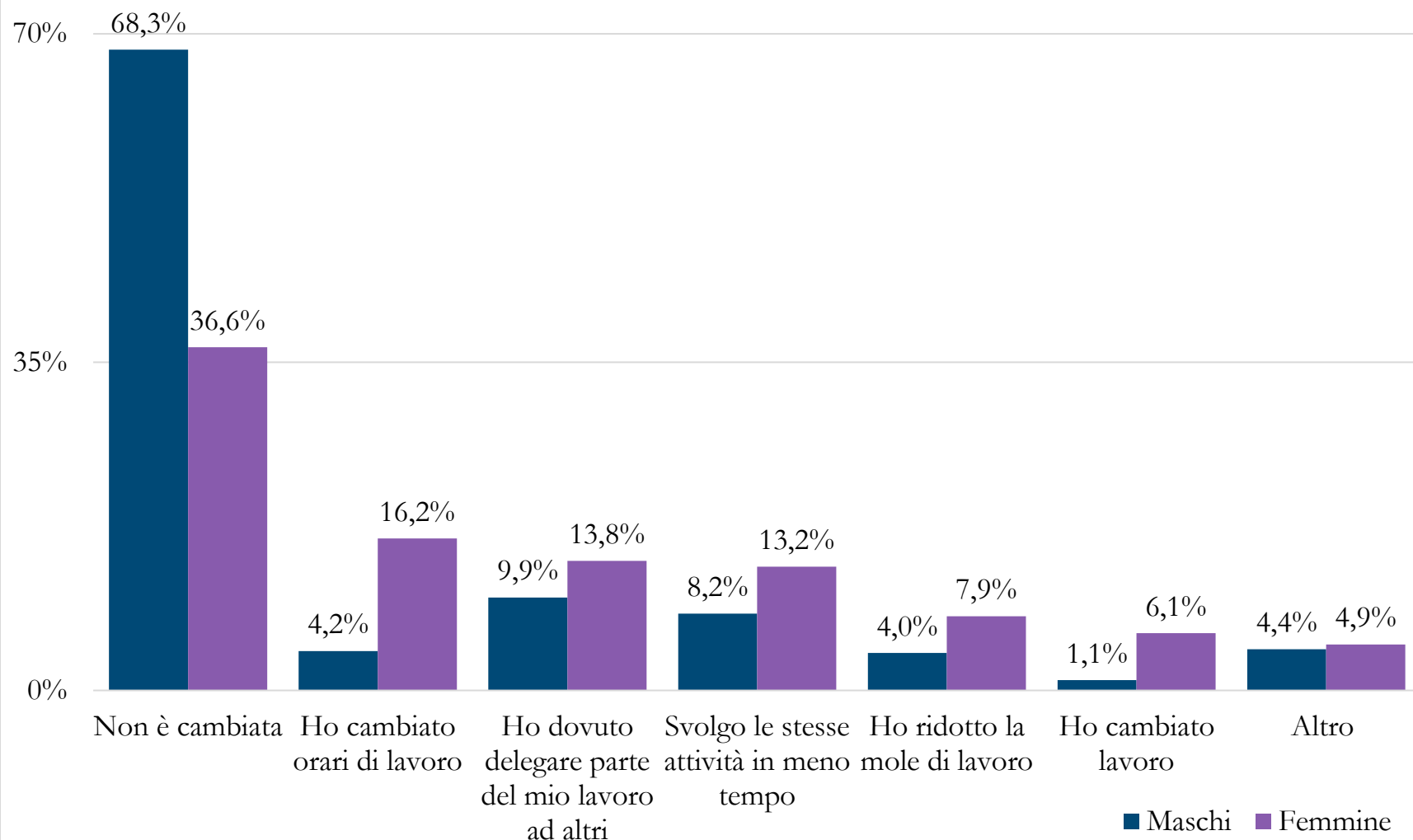
Indagine sulla genitorialità

- Nel 2024, somministrazione di un questionario *web based* rivolto agli iscritti alla Gestione Professionisti di Ebipro. 1.300 risposte circa
- Panoramica sulle condizioni di genitorialità nel settore, con evidenze sulle esperienze in merito alle tutele disponibili e alle percezioni della loro efficacia.

- 55% delle rispondenti donne
- 83% dei rispondenti ha figli: 80% donne e 86% uomini
- Età media delle donne al parto: 32,5 anni
- La fascia d'età con più partecipazione tra le donne è quella tra i 45-54 anni (34%); tra gli uomini, invece, in prevalenza la fascia 55-64 anni (37%)
- I settori di attività economica predominanti tra le donne sono quello dei consulenti del lavoro (32%) e commercialisti (25%); tra gli uomini commercialisti (32%), odontoiatri (18%) e consulenti del lavoro (16%)

“Come è cambiata la tua attività lavorativa in seguito alla nascita di tuo figlio?”, divisione per sesso

Rispondenti donne e uomini con figli. Dati 2024.



Tra le donne, solo il 37% dichiara di non aver subito cambiamenti, contro il 68% tra gli uomini; segnale di una minore interferenza tra lavoro e genitorialità. In altre parole, mentre solo quattro donne su dieci non riportano modifiche alla propria attività, lo stesso accade per sette uomini su dieci. Questa significativa disparità evidenzia come l'impatto della genitorialità sulle carriere femminili sia quasi il doppio rispetto a quello maschile.

Fonte: Indagine sulla genitorialità realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

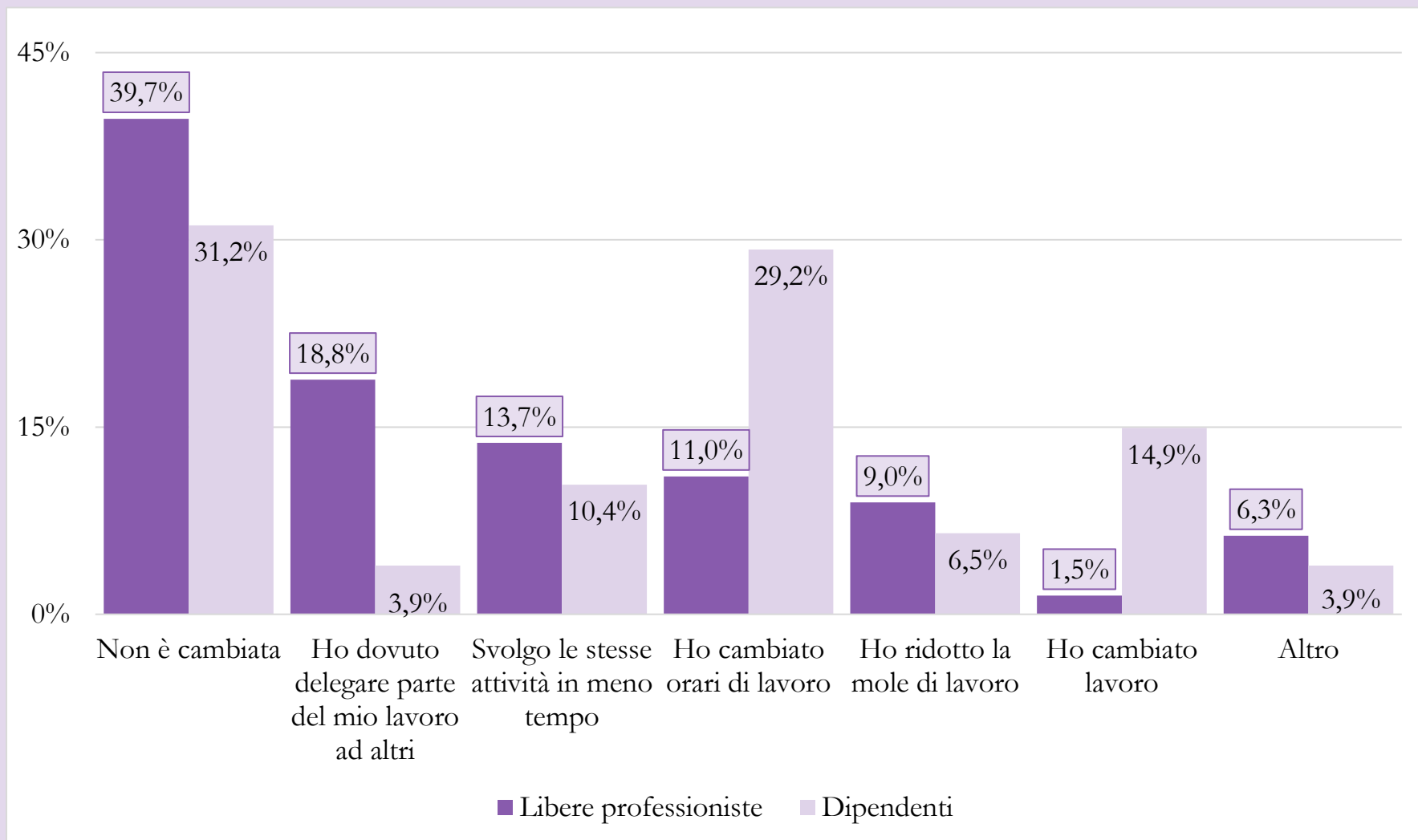


Tempo

Roma, 11 marzo 2025

“Come è cambiata la tua attività lavorativa in seguito alla nascita di tuo figlio?”, divisione per profilo professionale

Rispondenti donne con figli. Dati 2024.

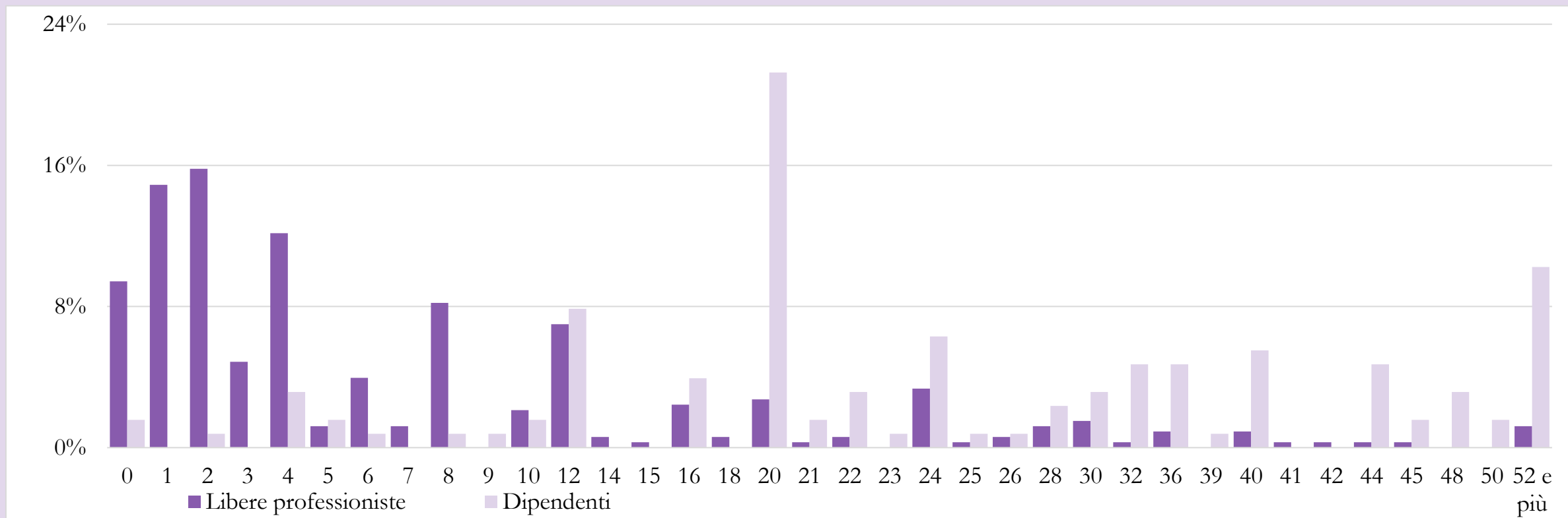


- Tra le libere professioniste, il 40% non ha subito cambiamenti, ma il 19%, ha delegato parte delle attività, e il 14% ha dovuto comprimere i tempi lavorativi.
- Per le donne che erano dipendenti al momento della maternità, il 29% ha modificato gli orari di lavoro, evidenziando una necessità più accentuata di adattarsi alle nuove esigenze familiari.

Fonte: Indagine sulla genitorialità realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

“Indica quante settimane ti sei assentata dal lavoro per la nascita di tuo figlio”, divisione per profilo professionale

Rispondenti donne con figli. Dati 2024.

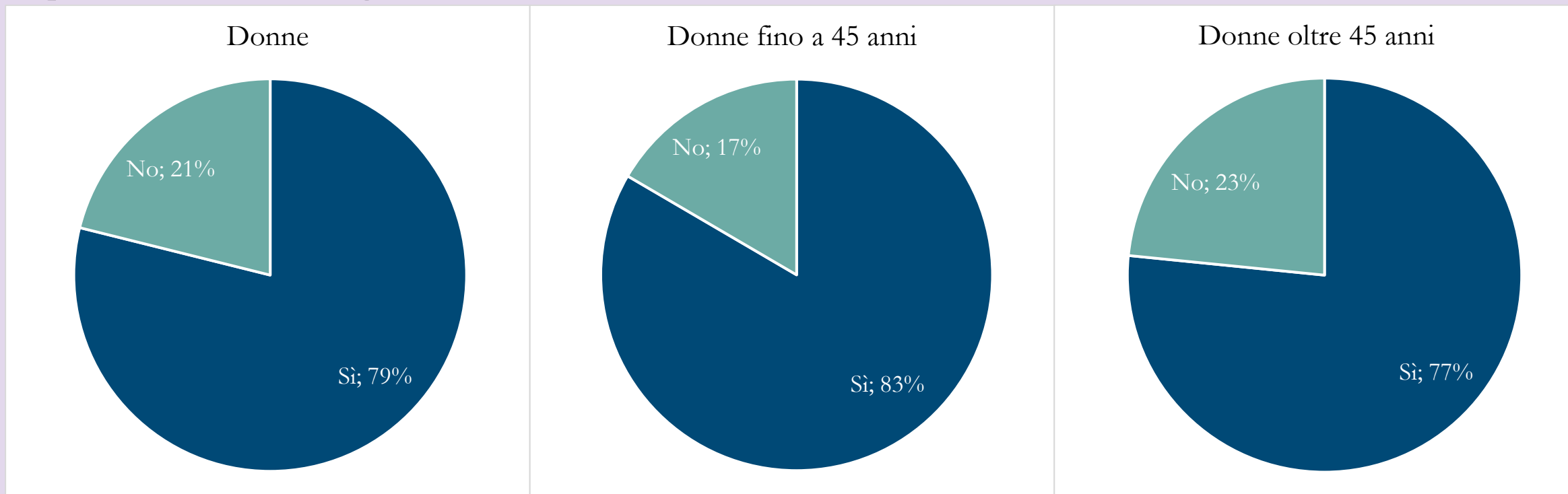


Fonte: Indagine sulla genitorialità realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

- Oltre la metà delle libere professioniste che hanno risposto all'indagine, hanno indicato come periodo di assenza dal lavoro in seguito al parto tra le 0 e le 4 settimane.
- Tra le dipendenti, invece, il valore aumenta, ed è pari alle 20 settimane, ovvero i 5 mesi previsti dal congedo di maternità.

“Ritieni che avere un figlio possa compromettere la carriera?”

Rispondenti donne con figli. Dati 2024.

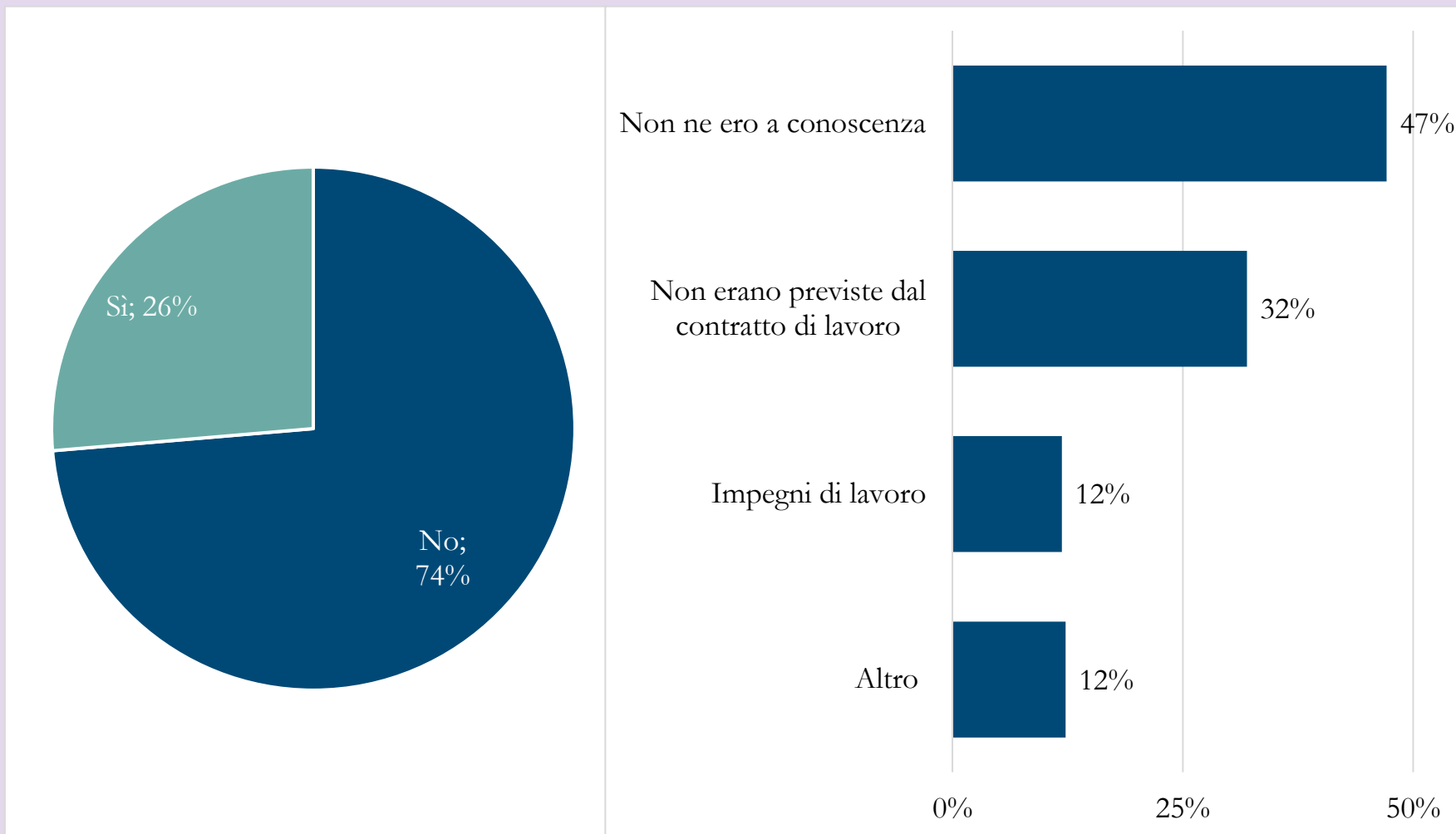


Fonte: Indagine sulla genitorialità realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

- 4 donne su 5 ritengono che la maternità possa compromettere il percorso professionale
- Tra le donne più giovani, fino a 45 anni, la percezione è ancora più marcata: l'83% concorda che un figlio possa rappresentare un ostacolo alla carriera
- Tra le donne *over* 45, la percentuale è al 77%
- Preoccupazione rispetto alla compatibilità tra maternità e sviluppo professionale

“Hai fatto ricorso alle misure a sostegno della genitorialità?”

Rispondenti donne libere professioniste alla nascita di almeno un figlio. Dati 2024.

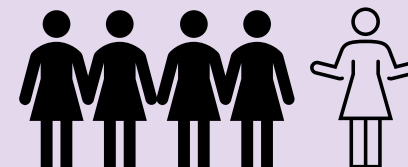
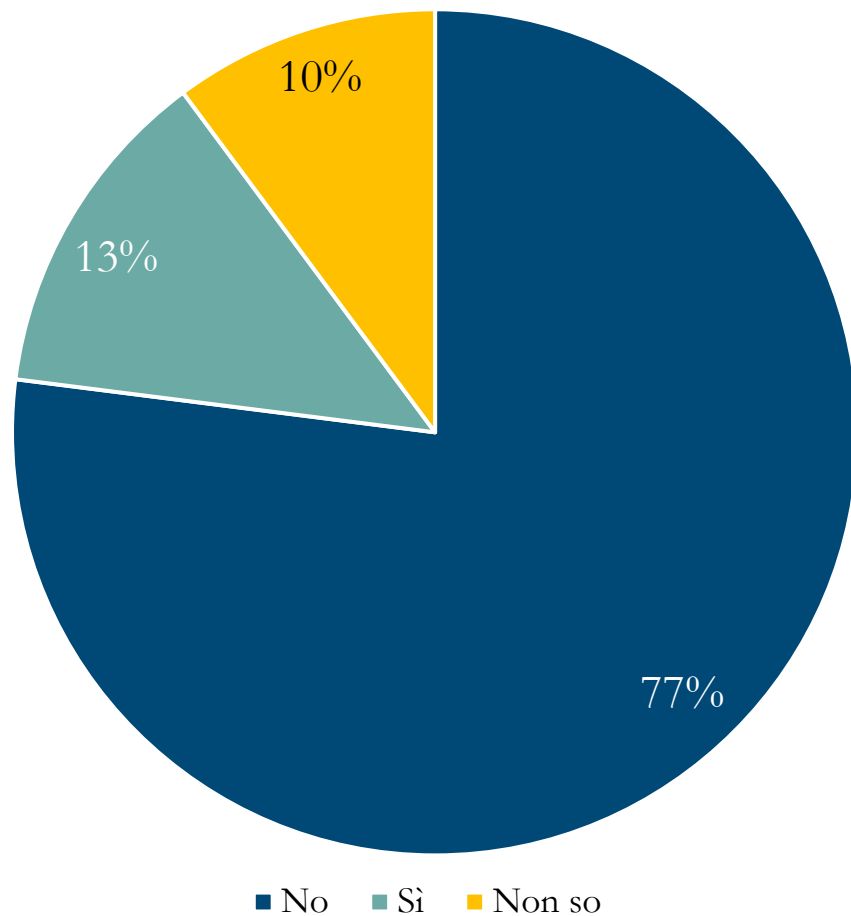


Fonte: Indagine sulla genitorialità realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

- Tre donne su quattro non hanno usufruito delle misure a sostegno della genitorialità.
- Tra le principali motivazioni del mancato utilizzo, infatti, quasi la metà delle intervistate dichiara di non essere a conoscenza delle misure disponibili.
- Problema significativo nell'accesso e/o nella percezione di tali strumenti, suggerendo possibili carenze a livello informativo.

“Ritieni che le misure a sostegno della genitorialità attualmente adottate siano adeguate?”

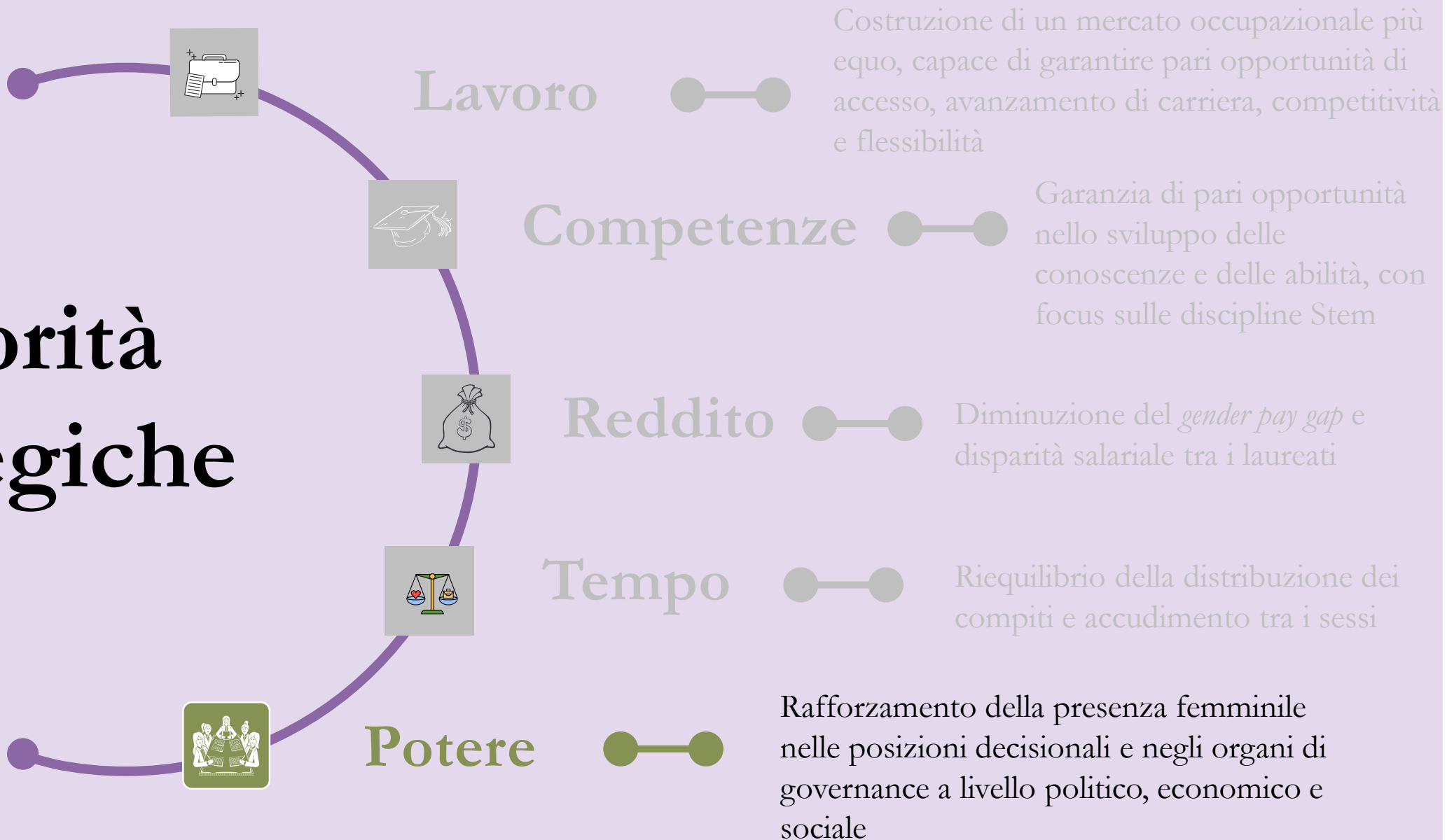
Rispondenti donne con figli. Dati 2024.



- Quasi 4 donne su 5 ritengono che le misure siano inadeguate
- Il 10% non ha un'opinione chiara in merito
- Emerge un bisogno diffuso di interventi efficaci e inclusivi

Fonte: Indagine sulla genitorialità realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

5 Priorità strategiche



Roma, 11 marzo 2025

Quota di uomini e donne nei Consigli di amministrazione delle Casse private

Dati febbraio 2025.

	Maschi	Femmine
Presidenti Casse	94,1%	5,9%
Vicepresidenti Casse	88,2%	11,8%
Consiglieri CdA	72,5%	27,5%
Consigli di Amministrazione	76,8%	23,2%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati dei bilanci delle Casse Private

Quota di uomini e donne nei Comitati centrali* degli Ordini professionali

Dati febbraio 2025.

	Maschi	Femmine
Presidenti Ordini	71,4%	28,6%
Vicepresidenti Ordini	71,4%	28,6%
Segretari	57,7%	42,3%
Tesorieri	85,0%	15,0%
Consiglieri	71,9%	28,1%
Totale	72,2%	27,8%

*Per alcuni ordini nazionali i dati si riferiscono al Consiglio Nazionale dell'Ordine

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati degli Ordini professionali



Potere

Roma, 11 marzo 2025

Conclusioni

Crescente partecipazione femminile nel mondo libero professionale, non ancora accompagnata da un'effettiva parità di opportunità.

Forte segregazione di genere nelle scelte formative e professionali: le donne sono ancora poco rappresentate nelle discipline Stem, con una minore presenza femminile nei settori più innovativi e meglio retribuiti.

Importante divario reddituale di genere: il reddito delle donne è mediamente inferiore a quello degli uomini. Questa differenza è ancora più accentuata tra le professioniste iscritte alle Casse private che percepiscono solo il 54% del reddito dei colleghi uomini, mentre la percentuale sale al 77% per le dipendenti pubbliche.

Squilibrio nella distribuzione e nella gestione del tempo: le professioniste in media lavorano meno degli uomini avendo un carico familiare più importante. Inoltre, percepiscono la maternità come un ostacolo significativo per il proprio sviluppo professionale (4 donne su 5).

Persistente difficoltà per le donne a raggiungere posizioni apicali: nei CdA delle Casse private sono solo il 23% e nei Comitati Centrali degli Ordini sono solo il 28%.

Grazie per l'attenzione!



<https://osservatoriolibereprofessioni.eu/altre-pubblicazioni/>



www.osservatoriolibereprofessioni.eu



info@osservatoriolibereprofessioni.eu

Roma, 11 marzo 2025